Anno III - N. 698 Lire 15

Mercoledì 8 giugno 1949

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 98854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto e.ti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4. Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500. Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

STRANA EVOLUZIONE DELLA CONFERENZA DI PARIGI

LA ROTTURA NON C'E' STATA ma l'accordo è problematico

Nessuna delle due parti cede le armi all'impazienza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 7 — Il fiume della conferenza ha abbandonato il percorso sotterraneo per ritornare alla luce delle sedute pubbliche. Lo abbiamo ritrovato tal quale lo avevamo lasciato, torbido e lento tra le due rive. Mi pare sia opportuno mettere l'accento sul secondo aggettivo, più ancora che sul primo. I disaccordi ci sono e restano. In quattordici giorni nessun passo avanti è stato fatto. Ma che si continui a discutere, interminabilmente, intorno ad argomenti che per ogni problema sono i medesimi, che ripetendosi i termini dei disaccordi nessuno si decida a constatarlo, questo è il lato segreto della conferenza.

Oggi i «bene informati» si attendevano qualcosa come una rottura. Dopo tre giorni di riunioni segrete i Quattro non hanno trovato nessuna formula di intesa su Berlino — dicevano — e torno alle riunioni pubbliche per dare conto all'opinione mondiale delle ragioni per le quali l'accordo è impossibile. Nulla di tutto questo. I Quattro hanno continuato a discutere e continueranno ancora domani a dibattere lo stesso argomento. Nessuno ha ceduto le armi all'impazienza. Sembrano quei mercanti arabi che prima di fare l'ultimo prezzo su di un tappeto insistono per ore e ore su cifre impossibili. Il fiume della conferenza, ripeto, è torbido e lento; non eravamo preparati alla lentezza, per lo meno a questa lentezza.

La riunione di oggi è durata più di quattro ore, troppe per chi non avesse nulla da dirsi. E' stata, ha detto uno dei delegati, una seduta «essenzialmente tecnica».

Vi risparmio i cavilli interminabili. Sapete che sul problema di Berlino ci sono due proposte in campo, una americana e una sovietica. Visciski ha criticato quella americana e i tre Ministri occidentali quella sovietica. Nessuno ha detto che l'altra sia inaccettabile, ma il giuoco è troppo chiaro per non capire di quali precauzioni ognuno si sforzi di circondarsi. I russi temono le elezioni; affermano che le vogliono, ma nello stesso tempo pretendono un'infinità di garanzie. Sono arrivati al punto di chiedere che siano controllate da una commissione paritetica composta per metà di rappresentanti della zona orientale e per metà di rappresentanti delle tre zone occidentali.

Gli americani ed i loro alleati vorrebbero infrangere il principio del veto, dell'unanimità nelle decisioni della Kommandantura, propongono limitazioni e scale graduali nelle diverse competenze.

In una parola, i russi vorrebbero dare prevalenza assoluta al controllo degli occupanti e gli occidentali allargare le competenze municipali. I russi arrivano ad accettare il principio della limitazione ai poteri specifici della Kommandantura, ma aggiungono che se uno dei comandanti vorrà infirmare una qualsiasi delle decisioni del Consiglio municipale, questa dovrà passare all'esame e al voto — unanime — dei quattro comandanti.

Siamo in alto mare, ma si continua — di questo passo — a discutere. Bevin, che presiedeva la riunione ed ha parlato per ultimo, ha riassunto la giornata così: «Il dibattito è stato utile. Vi erano delle inevitabili discordanze di principio che sono state chiaramente delineate, ma sul fatto della promulgazione di una costituzione unica a Berlino ci sono le possibilità di accordo, amalgamando i due testi che ci sono stati presentati. Se l'accordo risultasse impossibile bisognerebbe ugualmente procedere alle elezioni a Berlino e i quattro comandanti potrebbero nel frattempo affidarsi alla costituzione del 1946».

Ha detto anche che la proposta americana suggerisce agli occupanti delle «direttive concertate» e quella sovietica delle «ingerenze per obbiezione». L'aspetto bizantino della conferenza non è smentito. Domani si ricomincia daccapo.

Semba che nessuno si stanchi di attendere e che tutti attendano qualchecosa.

GIANNI GRANZOTTO

A Palazzo Madama

RATIFICATO IL TRATTATO di amicizia con gli Stati Uniti

ROMA, 7 — La ripresa dei lavori parlamentari è stata oggi abbastanza intensa. Si pensava a Palazzo Madama che i senatori avrebbero ratificato lo accordo fra la Santa Sede e l'Italia concluso l'anno scorso per una nuova delimitazione della zona di extraterritorialità costituita dalle ville pontificie a Castelgandolfo e ad Albano Laziale, accordo concluso nell'aprile dell'anno scorso. Sul tema si è discusso invece per circa un'ora e alla fine si è deciso di rinviare la questione a domani.

Ratificato in pochi minuti è stato invece il Trattato di amicizia, commercio e navigazione fra l'Italia e gli Stati Uniti, concluso nel febbraio dell'anno scorso. Il Trattato era stato già approvato dalla Camera. Il sen. PARRI e il Sottosegretario BRUSASCA si sono perciò limitati a sottolineare che il Trattato contiene la clausola della Nazione più favorita, che in questo caso favorisce l'Italia. «Noi ci auguriamo — hanno detto — che la parità di trattamento si estenda a tutti gli Stati e a tutti i cittadini del mondo».

Il Senato ha poi affrontato l'esame del bilancio delle Poste e delle Telecomunicazioni. Al banco del Governo sedevano perciò il Ministro Jervolino e il Sottosegretario Uberti. Per l'anno 1949-50 questo bilancio prevede il risanamento finanziario delle aziende delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni. Il deficit delle Poste diminuisce infatti da 20 miliardi a 8, mentre gli utili dei telefoni aumentano da un miliardo e duecento milioni a tre miliardi.

Vari oratori si sono compiaciuti per il miglioramento finanziario in questo settore, insistendo però sulla necessità di rimodernare gli impianti e snellire i servizi. Solo i senatori GAVINA e TONELLO, dell'estrema sinistra, pur prendendo atto del risanamento finanziario, hanno lamentato che esso avvenga a spese di coloro che usufruiscono dei servizi. Domani parlerà il Ministro Jervolino e subito dopo il bilancio verrà approvato.

La Camera dal canto suo ha ratificato l'accordo italo-francese che riguarda la protezione dei nominativi di origine di certi prodotti, per cui non si potrà più chiamare i prodotti italiani con nomi caratteristici di prodotti, francesi, come, ad esempio, il cognac; ed i francesi dovranno fare altrettanto nei confronti dei nostri prodotti. Pure ratificato è stato un altro accordo italo-francese che modifica in nostro favore alcune clausole del Trattato di pace relative alle proprietà industriali. Infine, i deputati hanno ripreso a discutere la riforma dei contratti agrari.

Il congresso di Blackpool

I laburisti confermano la fiducia a Cripps

BLACKPOOL, 7 — Il congresso del partito laburista ha concesso la propria fiducia al Cancelliere dello Scacchiere Sir Stafford Cripps. I delegati hanno respinto quasi all'unanimità una mozione chiedente al Governo di togliere le restrizioni ai salari ed ai profitti.

Ciò ha rafforzato l'unità in seno al partito ed ha dimostrato che i suoi esponenti sono decisi a non transigere nè rispetto ai dissidenti che sono nei suoi ranghi, nè di fronte all'opposizione. La quasi unanimità raggiunta nella questione Cripps, già tanto criticato per la severità della sua politica economica, ha posto fine all'atmosfera un po' incerta dei primi due giorni del congresso, nei quali erano state soventi le voci discordi circa la politica governativa, la data delle nuove elezioni, il bilancio e l'epurazione in seno al partito.

Nella riunione odierna hanno parlato Attlee ed il Cancelliere dello Scacchiere Sir Stafford Cripps.

Dopo aver elencato i progressi compiuti nel campo delle nazionalizzazioni, il Capo del Governo si è detto dispiacente che la situazione internazionale costringa a stanziare per le Forze Armate somme maggiori di quanto non sarebbe stato auspicabile ed ha affermato che il laburismo intende rispettare gli impegni assunti tanto verso il Paese quanto verso le altre democrazie.

FORTE DISCORSO DEL MINISTRO DELLA DIFESA IN PIAZZA UNITA'

Il tricolore è sacro e non deve coprire "merci di contrabbando,,

"Attendo il giorno in cui potrò accompagnare il Presidente della Repubblica a decorare il gonfalone della vostra città,, - Aspra polemica con i comunisti - Intemperanze di giovani del MSI efficacemente rintuzzate da Pacciardi e disapprovate dalla folla

Una gran folla si è adunata ieri sera in Piazza dell'Unità per ascoltare la parola dell'on. Randolfo Pacciardi, Ministro della Difesa. Egli è stato presentato sul podio adorno di tricolori e della rossa bandiera con l'edera repubblicana, dal Sindaco, avv. Miani, il quale ha colto l'occasione per illustrare brevemente l'opera svolta dall'attuale amministrazione comunale in quattro anni di attività, che pur condotta in difficili circostanze, ha dato concreti risultati.

Il Ministro Pacciardi, salutato da calorosi applausi ha iniziato quindi il suo discorso.

"Siamo in casa nostra,,

«Cittadini di Trieste — egli esordisce — accostandosi dopo tanti anni alla vostra città, non si sa se si rimanga più confusi dalla smagliante bellezza delle vostre colline, dalla distesa del vostro, del nostro mare italianissimo, o se dal tumulto di ricordi, di sentimenti, di passioni che dentro ci freme quando pensiamo a questa nostra Trieste; e ad essa ci avviciniamo con lo stesso spirito con cui ci si avvicina ai luoghi sacri.

«Ho esitato — prosegue l'on. Pacciardi — come forse altri membri del Governo che sono venuti e che verranno qui, prima di accettare il cortese invito dei repubblicani triestini. Mi sono chiesto se era utile per l'Italia che trasformassimo questa lotta comunale, queste elezioni amministrative, in una specie di campagna internazionale; mi sono chiesto se noi Ministri italiani andando a Trieste potremmo negare a Ministri di altri Paesi di fare altrettanto. Ma c'è una differenza, ed è questa: noi siamo in casa nostra! Mi sono deciso di venire a Trieste pensando che non bisogna nascondersi, come nessuno di voi uomini e donne triestine può nascondersi, il valore internazionale di questa campagna. Del resto sapevo che avrebbe fatto piacere a voi, indipendentemente dalla persona o dal partito che rappresento, vedere ed ascoltare a Trieste un Ministro italiano e penso che i rappresentanti del Governo, come si recano a Cagliari, a Milano o a Firenze, possano ben venire anche qui a Trieste, città italiana. Ho ritenuto che in tal modo vi davamo la dimostrazione che Trieste e l'Istria sono sempre in fondo al nostro cuore ed in cima ai nostri pensieri.

«Non aspettatevi da me un discorso amministrativo. Credo che ogni popolano di Trieste lo farebbe meglio di me. Potrei semmai darvi dei consigli di orientamento alla vigilia della conclusione di questa fervida battaglia elettorale. Scegliete i partiti che abbiano questi requisiti: primo che nelle loro liste figurino degli uomini indiscutibilmente italiani; secondo, degli uomini che siano onesti; terzo, degli uomini che siano dei saggi amministratori e infine degli uomini che appartengano a partiti il cui orientamento politico e nazionale sia chiaro e definitivo.

Pacciardi ha poi esaminato lo schieramento assunto a Trieste dai vari partiti e li ha divisi in due gruppi: Italia e anti-Italia. Nel secondo gruppo ha fatto una importante distinzione: «Ci sono fra questi — egli ha detto — degli uomini di altra nazionalità e che servono gli interessi del loro Paese, come noi quelli del nostro. Noi li combattiamo, ma li possiamo, in definitiva, anche capire, al di là non solo dei dissensi, ma al di là dei martirii che ci dividono». Il Ministro ha auspicato che un giorno, in un mondo migliorato, sia possibile raggiungere con essi un accordo, ma su di un terreno differente dall'attuale quando «da una parte si spoglia, si perseguita e si condanna all'esilio» e dall'altra si assicura invece libertà per tutti.

«Vi sono poi, in questo gruppo — ha proseguito Pacciardi — quella specie di «cosacchi di complemento» che noi disprezziamo. La democrazia è una cosa seria, a condizione però che tutti rispettino le regole del gioco: ora, invece, mentre da una parte si rispettano i diritti delle minoranze e si fa sì che un giorno esse possano diventare maggioranze, dall'altra vi è un partito che quando ha acquistata la maggioranza condanna le minoranze e le persegue a morte». Io affermo che a queste condizioni la regola del gioco non può più sussistere.

L'autonomia di Togliatti

«Del resto voi qui avete le prove di quanto vi dico. Il partito comunista in Italia non ha mai speso una parola contro la possibilità di un ricongiungimento di Trieste all'Italia, ma lo ha fatto in una forma ipocrita: il partito comunista italiano ha staccato la federazione comunista giuliana dalla disciplina di partito (oh, ve lo immaginate il partito comunista che distacca degli uomini dalla disciplina!) ed ha consentito, quando Tito era ancora l'eroe dei cinque mondi, che qui si facesse propaganda a suo favore. Ora che il dittatore è caduto in disgrazia si parla di autonomia. («Venga Togliatti — si grida dal pubblico — e vedrà che autonomia»). Caro amico — commenta Pacciardi — Togliatti conta ben poco anche lui. Dicevo dunque — riprende — che si parla ora di autonomia, ma aspettate il momento in cui in Jugoslavia ci sia un Governo cominformista, e vedrete allora come la musica cambierà di nuovo.

«Quando i comunisti si presentano col loro vero volto — ha continuato l'oratore — posson essere discussi ed anche rispettati, ma quando addirittura vogliono dare degli insegnamenti al Governo italiano (dopo essersi messi sulla scia dei più ridicoli nazionalismi, cioè di coloro che dopo aver perso la guerra e condannato l'Italia alla rovina imputano alla democrazia le colpe che sono loro e dalle quali non si scolperanno mai dinanzi alla storia, rimproverandoci di non aver ancora issata la bandiera italiana su Tripoli o su Mogadiscio o su Massaua, allora noi domandiamo a loro: «E' di Trieste, che cosa dite?».

«Ma lasciamoli stare». ha esclamato l'oratore, ed è passato a parlare dell'altro gruppo di partiti, quello che «qui lotta camminando sulla scia dell'italianità».

Poi il Ministro Pacciardi ha detto con voce commossa: «Ieri sono stato a Treviso e a Gorizia per consegnare la Medaglia d'oro a quelle due città ed attendo il giorno — che sarà forse il più bello della mia vita — allorchè potrò accompagnare il Presidente della Repubblica a porre l'aureo segno del vostro valore e del vostro martirio sul gonfalone della vostra città. A Treviso e sempre più fervidamente, rimontando verso la ingiusta frontiera, a Gorizia io sono stato conquistato, come il Presidente della Repubblica, da questo fervore, da questa atmosfera di patriottismo che non conosce fazioni e partiti. E quando qui, sulle mura della vostra città, ho letto la frase bella e suggestiva: «Alla frontiera della Patria non esistono partiti, vi è l'Italia», sono rimasto commosso perchè noi repubblicani serviamo prima di tutto la Nazione e poi il partito. Mi sono reso conto che l'amore comune che ci unisce qui alla frontiera è un amore esasperato e nessuno poteva rendersene conto come me che sono stato ramingo per diciotto anni in tutti i Paesi e che ho sentito profondamente nel cuore questa nostalgia della Patria lontana».

Forti nella sconfitta

«Noi sentiamo l'orgoglio di essere italiani — ha continuato il Ministro — non nei momenti degli effimeri trionfi, ma nei momenti della disfatta, perchè è facile essere bravi nel trionfo ma è immensamente più difficile esser forti nella sconfitta. Ed ognuno di noi sa che il popolo italiano è stato degno e forte nella disfatta. Tutti gli stranieri ormai lo sanno, quando vengono ammirati tra le mura di Roma o nelle altre città italiane».

E il Ministro ha proseguito ricordando la meravigliosa opera di ricostruzione compiuta dal Governo italiano in questi ultimi anni. «E' un miracolo» egli ha detto, e dopo aver illustrato il fervore di rinascita che si rivela in ogni ramo dell'economia nazionale, ha così proseguito: «Amici di Trieste, volete un segno tangibile della nostra rinascita? Siete stati a Redipuglia a vedere i nostri soldati montare la guardia al Sacrario della Patria? Il 2 giugno, anniversario della Repubblica, dopo un anno di silenzioso lavoro, davanti agli italiani sono riapparse le Forze armate dello Stato, forti e salde. Esse diventeranno ancor più forti e salde».

«Ci fanno ridere — ha poi detto il Ministro Pacciardi — i nazionalisti di princisbecco che ci accusano di sconfitte di cui essi sono stati la causa. Senza forze armate non si fa una politica estera. Oggi la forza noi l'abbiamo — quella che ci è consentita, beninteso, dal Trattato di pace — e questa forza, pur ristretta nei termini impostici, la riorganizzeremo, come in effetti stiamo organizzando Esercito, Marina e Aviazione perchè siano non soltanto degni di questo nome ed organizzati modernamente, ma servano a tutti noi ed a tutti voi per vivere tranquilli nel nostro Paese».

(A questo punto, mentre la folla applaude con entusiasmo, un piccolo gruppo di disturbatori, provenienti dal comizio del M.S.I. tenuto dall'on. Russo Perez in piazza Goldoni, lancia qualche fischio e qualche grido ostile all'indirizzo dell'on. Pacciardi, tentando di disturbare il comizio, mentre la folla accoglie il loro intervento con grida di protesta e di disapprovazione).

«Questi sciagurati — continua l'on. Pacciardi riferendosi ai disturbatori — approfittano del fatto che io non rispondo loro per dignità alle calunnie che scrivono sui loro giornali. Ma qui davanti a voi, davanti al popolo di Trieste, qui dove bisogna fare giuramento di fedeltà patriottica, posso affermare che questi mascalzoni non sanno, o piuttosto sanno perfettamente, che io sono ritornato in Italia un anno dopo di tutti gli altri profughi. E sapete perchè? Perchè mi ero rifiutato di sottoscrivere l'impegno di servire il Governo degli alleati e di Badoglio. Quando sono ritornato in Italia sono stato il solo uomo politico che abbia svolto una campagna contro i metodi di occupazione alleata, e ciò mentre i vostri (rivolgendosi ai disturbatori) servivano ignominiosamente gli stranieri o si rimpiattavano dalla paura. Sono un uomo politico e quello che dico lo sanno tutti. Ora venite a fare gli eroi, ma durante il Governo d'occupazione alleata, quando i nazionalisti ed i comunisti servivano il Governo alleato, voi eravate nascosti.

«Vi dirò dunque — prosegue l'on. Pacciardi riprendendo il discorso interrotto — che io posso comprendere questo esasperato amore di Patria che fa commettere anche le sciocchezze di questi ragazzini; posso comprendere questo fervore della vostra città, ma affermo, e non come iscritto al partito repubblicano ma come italiano: cittadini di Trieste, aprite gli occhi. Il grido «Italia, Italia» noi lo risentiamo nel nostro cuore e vorremmo che da qui si diffondesse in tutta la Penisola a scuotere gli animi; ma questo è un grido sacro e la bandiera tricolore non deve coprire merci di contrabbando.

Conseguenze pericolose

«Potevo comprendere — prosegue il Ministro rivolgendosi al gruppo dei disturbatori che aumenta le proteste — potevo comprendere un movimento di unione dei partiti italiani, ma poichè tale movimento non è riuscito, non dividiamo, con la scusa dell'unione, le forze nazionali di Trieste che rispondono alle forze nazionali e democratiche italiane. Soprattutto non potete — aggiunge l'on. Pacciardi con forza — esaltare l'unità nazionale e la Patria e nello stesso tempo dare questo spettacolo indecoroso di faziosità nei confronti di un Ministro che, bene o male, rappresenta il Governo italiano. Ora io voglio domandare — non per me ma per i cittadini responsabili, per coloro che hanno a cuore la causa che difendono — io voglio domandare a questi ridicoli ragazzini che sanno solo fischiare: come potrebbe domani il Governo italiano difendere i vostri diritti e combattere per la revisione del trattato di pace, se qui, in questa sentinella avanzata d'italianità, andassero per causa vostra al Comune i comunisti? La lotta sarebbe estremamente difficile per noi: perderemmo tutti gli appoggi, se ciò si verificasse. E, analogamente, che cosa succederebbe se in questa sentinella avanzata dell'italianità, mettereste il gonfalone del Comune nelle mani di fascisti? Dareste una giustificazione morale agli uomini di Governo d'oltre frontiera e perdereste il concorso volitivo dei Governi che ci appoggiano.

«Sono un uomo del Governo italiano — ha dichiarato a questo punto l'oratore — e vi assicuro sulla mia parola che la finiremo con questa gazzarra fascista. Abbiamo leggi nella Repubblica che vietano il risorgere, sotto qualsiasi forma, del partito fascista, e degli uomini che non hanno paura di far applicare queste leggi le faranno applicare».

Importanza del voto

Proseguendo nel suo discorso, l'on. Pacciardi traccia a grandi linee, con elevate parole, la storia gloriosa del partito repubblicano italiano e dei suoi uomini che, da Mazzini a Garibaldi, da Oberdan a Sauro, hanno fatto l'unità della Patria. «Ragazzini, andate a studiare la storia d'Italia — dice il Ministro rivolto al gruppo che non è ancora stanco di fischiare. — La storia d'Italia si confonde con la storia del partito repubblicano, che magari non avrà successi elettorali ma, nei momenti torbidi e supremi della Patria, esce alla ribalta e indica la Nazione le vie del suo destino.

«Cittadini di Trieste — afferma Pacciardi, volgendo alla conclusione del suo chiaro ed energico discorso, spesso e ripetutamente sottolineato dagli applausi — cittadini di Trieste, fra pochi giorni dovrete votare. Forse voi, che siete nel mezzo della lotta, non avete la sensazione esatta dell'importanza del vostro voto, ma l'esito delle vostre elezioni può essere fatale o può essere benefico per tutta la Nazione».

Mentre l'oratore scende dal palco, la folla gli si stringe attorno entusiasta ed acclama lungamente all'Italia e al rappresentante del Governo. L'on. Pacciardi viene sollevato in trionfo e così, sulle spalle di due giovani che lo sorreggono, compie il percorso fino al Palazzo della Prefettura ove è ospite personale del Presidente Palutan. La folla rimane nella piazza improvvisando una vibrante dimostrazione di patriottismo. Il Ministro Pacciardi si affaccia per due volte al balcone della Prefettura: nella destra ch'egli agita verso la folla stringe un fazzoletto tricolore donatogli da una donna del popolo.

L'AMBASCIATORE DUNN RICEVUTO AL VIMINALE

Colloqui di De Gasperi sul problema coloniale

Il Governatore di New York Dewey in visita al Presidente del Consiglio - Trattative per lo sciopero agricolo

ROMA, 7 — Il Presidente del Consiglio ha ricevuto questa sera al Viminale il Governatore di New York, Thomas Dewey, con il quale si è intrattenuto in cordiale colloquio per oltre un'ora. Tema delle conversazioni: le relazioni italo-americane e il problema coloniale italiano, per il quale Dewey, come è noto, ha dimostrato sempre grande comprensione, sostenendo che le Colonie prefasciste devono esserci restituite.

Dewey viaggia in privato e non ha quindi veste ufficiale, ma rimane sempre una personalità statunitense di primo piano e ogni contatto con lui può essere sicuramente proficuo. All'uscita del colloquio, dopo essersi accommiatato dall'ospite, l'on. De Gasperi, rivolgendosi ai giornalisti, ha pronunciato queste parole: «E' un buon amico». Da questa frase si può arguire il tono amichevole a cui fu improntata la conversazione.

A sua volta Dewey ha dichiarato ai rappresentanti della stampa: «Il popolo americano nutre un profondo rispetto per De Gasperi e per i notevoli sforzi che egli compie a favore dell'Italia. Insieme abbiamo discusso sugli importanti e ben giustificati interessi dell'Italia nell'Africa Settentrionale, nonchè sul progresso economico del popolo italiano».

L'on. De Gasperi ha poi ricevuto il Ministro degli Esteri Sforza, che non vedeva da una settimana; nel corso del colloquio si è proceduto ad un esame dei vari problemi di politica estera interessanti il Paese, con particolare riguardo alla questione coloniale. Sullo stesso argomento il Presidente del Consiglio aveva avuto un colloquio in mattinata anche con l'Ambasciatore Dunn.

La situazione venuta a crearsi in Emilia a seguito dello sciopero dei braccianti è stata discussa in un colloquio tra il Presidente del Consiglio e il Ministro Giovannini, che in serata è poi partito per Trieste. Nei colloqui sono stati anche esaminati taluni problemi specifici che attendono una soluzione da parte del Governo e di cui il Ministro Giovannini si interessa nella sua qualità di Ministro. Non risulta però che sia stato invece trattato il problema degli statali e quello dei contratti agrari.

Per la vertenza dei braccianti agricoli il Ministro del Lavoro Fanfani nel pomeriggio ha convocato separatamente le parti. Alla fine dei colloqui, fra gli interessati alla controversia si è notato un certo ottimismo. Sembra infatti che le controproposte presentate oggi siano giudicate tali da consentire un'intesa. Domani l'on. Fanfani proseguirà la sua opera di mediazione.

La Libera C.G.I.L. ha fatto pervenire alla Confindustria una lettera contenente il proprio punto di vista circa la non collaborazione. In essa si riafferma il dissenso circa l'automatica decadenza degli accordi sindacali nei casi di applicazione di tale metodo di lotta, non essendo ammissibile che la formula venga applicata nei confronti di tutti quei lavoratori che non solo non effettuano, ma anzi avversano la non collaborazione.

In campo socialista è da registrare una richiesta di Romita alla direzione del P.S.L.I. per una proroga di 15 giorni alla convocazione del congresso straordinario. Sembra che Romita in questo frattempo si proponga di dimostrare che il movimento secessionista del P.S.I. è ben più consistente dei 41 mila aderenti rappresentati al congresso di Firenze.

LA CORAZZATA DUILIO, NELLA RADA DELLA VALLETTA. QUESTA E' LA PRIMA VISITA UFFICIALE DI UN'UNITA' DELLA MARINA ITALIANA AD UN PORTO INGLESE DALLA FINE DELLA GUERRA. LA DUILIO BATTE LA BANDIERA DELL'AMMIRAGLIO OLIVA, CHE RESTITUISCE ALL'AMMIRAGLIO BRITANNICO, POWER, LA SUA VISITA AI PORTI ITALIANI

Siete venuti in Russia per commettere atrocità

Così D'Onofrio parlava ai nostri prigionieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 7 — Questa mattina l'atmosfera in aula si è improvvisamente riscaldata

E' stato proprio a metà dell'udienza, quando all'ultimo dei testi di Accusa doveva venirsi a sostituire dinanzi ai magistrati il primo di quelli della Difesa, che è scoppiato l'incidente. Le cause? La dichiarazione della madre di un disperso in Russia che l'avv. Taddei ha voluto far conoscere al Tribunale. In essa si affermava che il sergente maggiore Giovanni Troia, uno dei dieci testi che fino ad oggi hanno deposto in favore di D'Onofrio, nel periodo immediatamente precedente alle elezioni del 2 giugno 1946, pur sapendo che Vito Buccellato era disperso in Russia, offrì alla madre di questi la somma di 10 mila lire perchè gli venisse ceduto il certificato elettorale del Buccellato stesso.

Un senso di gelo ha gravato improvvisamente nell'aula. Ma è stato un attimo, poi l'avv. Paone è insorto, ha gridato a Taddei che questa non era altro che una mossa pseudo politica per ristabilire invano l'equilibrio rotto dall'esibizione da parte dell'Accusa di una circolare che l'U.N.I.R.R. inviò a tutti i suoi aderenti per raccogliere deposizioni, che questo non era un giuoco leale e altro. Taddei ha gridato a sua volta, Paone lo ha rimbeccato: «Sei un fascista che cerca invano oggi di rifarsi una verginità seguendo il gioco dei democristiani».

TADDEI: «Ma state zitti voi che avete fatto votare pure i morti».

E di questo passo le parole sono diventate sempre più grosse e tutti avrebbero continuato ad urlare se il Presidente non avesse deciso di interrompere la seduta.

L'udienza di oggi se la sono divisa, con salomonica equità, due soli testi: uno per l'Accusa, uno per la Difesa.

Il primo è stato il sottotenente di Fanteria Esterino Montanari.

Quando fu costituita una scuola antifascista, che aveva come istruttori due fuoriusciti italiani, Rabotti e Carato, D'Onofrio andò ad inaugurare i corsi e riscosse la simpatia di tutti.

E qui, con la fine della deposizione, è scoppiato l'incidente. Poi il corso delle deposizioni è mutato e alle parole amiche per D'Onofrio si sono sostituite quelle a lui ostili.

Salvatore Pontieri, tenente in servizio permanente effettivo, fu catturato nel dicembre 1942, dovette incamminarsi come tutti gli altri, benchè ferito ad una spalla, perchè se si fosse fermato i russi gli avrebbero sparato e arrivò dopo un lungo viaggio al campo di Tambov.

«A Skit si presentò D'Onofrio, che ci parlò di politica e a dire il vero di lui, sulle prime, avemmo tutti una buona impressione. Quando venne fuori la questione del famoso appello al popolo italiano, e alcuni ufficiali, me compreso, obiettarono che era contrario al regolamento militare, D'Onofrio mi chiese perchè non mi ero iscritto alla scuola antifascista, aggiungendo che era stata questa mia mentalità a condurre i soldati a combattere in terra di Russia. Io obiettai di non aver fatto altro sino a quel momento che un nostro preciso dovere e D'Onofrio, pronto: «Altro che dovere! Voi siete venuti qui in Russia per rubare e per commettere delle atrocità!». Il colloquio cominciò a diventare burrascoso sino a che D'Onofrio (il magg. Orloff che era presente prendeva ogni tanto degli appunti) mi consigliò di stare attento a quello che dicevo, perchè ne avrei un giorno pagato le conseguenze».

Il tenente Pontieri ha concluso ricordando che mentre stava per ritornare in Italia, lui insieme ad altri ufficiali che avevano espresso le loro opinioni non ortodosse sull'antifascismo e sull'italianità di Trieste, furono fermati e costretti a sostare lungo tempo prima del rimpatrio, che essi ottennero solo dopo uno sciopero della fame.

GUIDO GUIDI

ASSOLTO IL MEDICO del "morbo giallo,,

MILANO, 7 — Il medico Renato Sanvito, già condannato lo scorso anno dal Tribunale di Varese a cinque anni di reclusione, perchè ritenuto colpevole del decesso di dieci persone e di gravi lesioni organiche provocate ad altri ammalati da lui avuti in cura, è stato assolto in Appello.

Il P. G., prima della sentenza, aveva sostenuto che il dott. Sanvito scegliendo le iniezioni endovenose che causarono il grave fenomeno clinico collettivo di atrofia giallo-acuta del fegato, meglio definita come «morbo giallo», aveva esercitato un suo diritto di medico. Dopo aver rilevato che nel caso in questione la scienza non ha ancora saputo far piena luce, il P. G. ha affermato che nella causa presente un verdetto punitivo equivarrebbe ad una persecuzione e pertanto ha chiesto l'assoluzione del sanitario perchè il fatto non costituisce reato. La Corte ha deliberato in conformità.

SESSANTATRE' MORTI IN UN INCIDENTE AEREO NEL PORTORICO

NON TROVARONO I SALVAGENTE AL MOMENTO DELL'AMMARAGGIO

PORTORICO, 7 — *Una spaventosa sciagura aerea si è verificata questa notte al largo dell'isola di Portorico. L'aereo «C. 46» di una società privata di San Juan dopo un tentativo di ammaraggio di fortuna si è inabissato nell'Oceano trascinando seco sessantatrè delle novantun persone fra cui una ventina di bimbi sotto i dieci anni che si trovavano a bordo. I 28 superstiti sono stati salvati da unità della guardia costiera provenienti da Miami.*

Sulle cause del tragico sinistro si hanno finora soltanto le dichiarazioni del pilota, capitano Wakefield, uno dei superstiti. Egli ha riferito che poco dopo il decollo da San Juan uno dei motori si era fermato. Prevedendo un incidente, il pilota aveva pertanto deciso di planare subito sulla superficie del mare in prossimità della costa acciocchè i passeggeri potessero tentare di mettersi in salvo nuotando verso terra.

Malgrado questa precauzione i passeggeri per la maggior parte son morti affogati nella carlinga dell'apparecchio non essendo loro riuscito di venire fuori a quanto pare causa la confusione seguita all'ammaraggio di fortuna. Secondo alcuni testimoni, membri dell'equipaggio, i passeggeri non hanno avuto il tempo di trovare le cinture di salvataggio. L'apparecchio è colato a picco in 4 minuti dopo essersi posato sul mare.

Non si sa ancora se gli impianti di sicurezza di bordo funzionassero in quel momento, installati com'erano in maniera del tutto rudimentale rispetto agli impianti dei grandi apparecchi adibiti a voli transatlantici. Si ritiene che il gran numero di bambini presenti a bordo abbia notevolmente contribuito ad ostacolare l'uscita della maggior parte dei passeggeri dalla carlinga.

La presenza di numerosi squali nelle acque di Portorico ha costituito un ulteriore ostacolo, in quanto numerosi passeggeri si sarebbero rifiutati di gettarsi in acqua nelle fitte tenebre.

Tra le persone che son riuscite ad abbandonare la carlinga attraverso le porte di sicurezza, 25 sono i superstiti ripescati dalle scialuppe di soccorso aggrappati agli scogli costieri.

I passeggeri, per la maggior parte, erano portoricani che si recavano negli Stati Uniti in cerca di lavoro o per raggiungere le famiglie. Tale viaggio avveniva nel quadro della corrente di emigrazione sviluppatasi in questi ultimi anni a causa della disoccupazione acutissima nell'isola. Tale emigrazione ha causato la creazione di un gran numero di linee aeree private che offrono a un prezzo ridotto la traversata tra Portorico e gli Stati Uniti in apparecchi acquistati dall'aviazione americana e generalmente provvisti di un minimo di confort onde adibire tutto lo spazio disponibile al trasporto dei passeggeri.

Di un altro grave incidente aereo si ha notizia stamane: un aereo militare brasiliano che trasportava 20 persone tra membri delle Forze armate brasiliane e loro familiari da Rio de Janeiro a Uruguayana, nello Stato di Rio Grande, è precipitato al suolo nella zona dei monti Cambirola. Tutte le persone a bordo sono perite carbonizzate.

Lenin, questo sconosciuto

Sul giornale bulgaro «Otechestven Front» sono stati pubblicati i risultati di un'inchiesta condotta nelle scuole medie di Sofia. Secondo questa statistica su 100 studenti interrogati 33 ignoravano assolutamente chi fosse Lenin, 15 credevano si trattasse di un fascista, 24 lo giudicarono un «celebre stakanovista russo». I restanti 28 studenti sapevano tutto di Lenin ed erano iscritti all'organizzazione dei pionieri.

ATENEO OCCUPATO

Gli studenti dell'Università di Pisa si sono messi in sciopero ed hanno occupato i locali dell'Ateneo in segno di protesta per la mancata abolizione delle tasse a favore degli universitari nullatenenti.

CRONACA DELLA CITTA'

UN TRISTE spettacolo

Hanno fischiato un Ministro italiano; l'hanno chiamato traditore e venduto; hanno cercato di soffocare le sue parole, che erano parole di patriottismo e di fiducia, in un tumulto subito represso dal consenso della folla. Non erano comunisti, anche se i comunisti nel Parlamento e fuori non possono ormai più vedere Pacciardi. Erano degli italiani, italiani di sangue e di nascita, ma che la Patria avevano ridotta a pura espressione verbale. E di fronte ai triestini agli italiani al mondo in ascolto e in attesa, hanno dato la prova inoppugnabile di quanto sia difficile risalire l'abisso quando si vuole con pervicacia incosciente perseverare in un errore che la storia ha già abbondantemente condannato.

Uno spettacolo triste, ma un insegnamento benefico. Un altro equivoco è chiarito, un'altra illusione è caduta. La folla, la grande folla di piazza Unità l'ha avvertito e compreso; l'applauso insistente e spontaneo non era forse adesione a un Partito e a un programma; era la risposta immediata e clamorosa ad una gazzarra mal riuscita e incosciente, una gazzarra provocata da chi, in altra piazza, incitava al tumulto, perchè non aveva ormai altri argomenti da opporre a questo nuovo costume politico che ricostruisce l'Italia.

Avevamo visto Pacciardi alla Camera duro e deciso contro la canea urlante dei deputati comunisti che lo chiamavano traditore e venduto; era ieri lo stesso Pacciardi pronto a difendere la democrazia italiana contro l'incoscienza di ragazzi sfasati e irresponsabili. Fu un applauso frenetico e interminabile quando il Ministro della Difesa affermò di attendere come il più bel giorno della sua vita quello in cui avrebbe potuto accompagnare il Presidente della Repubblica a Trieste per decorare, come l'altr'ieri a Gorizia, della medaglia d'oro il gonfalone della città, e abbiamo pensato in quel momento che Trieste era degna di quel segno che immortalava i fasti della resistenza. Tanto più degna ancora perchè ha saputo rispondere come doveva a coloro che non son più degni di partecipare a questa magnifica passione triestina.

Questi fischiatori da strapazzo (fossero «missini» o fossero altri gruppi di esasperati) non hanno compreso che si può non essere d'accordo con un uomo e con un'idea quando quest'uomo o quest'idea rappresentano la fazione, ma non si deve e non si può disprezzare questo nuovo costume democratico che è stata la sola carta in mano all'Italia per poter tornare a fronte alta nei consessi internazionali. Chi si pone su questa strada rende un cattivissimo servizio all'Italia: le Nazioni libere guardano a questa Italia, a questo Governo che raggruppa tutte le forze veramente democratiche; quelle che son rimaste fuori, a destra o a sinistra, sono fuori della democrazia e fuori della storia. Gli stranieri son curiosi di sapere se qui è veramente Italia, e lo giudicheranno dalla maggiore o minore somiglianza che i risultati elettorali triestini avranno con le ultime elezioni politiche del 18 aprile. Questa è l'unica realtà che bisogna ricordare al di là delle divisioni e delle simpatie; gli stranieri non aspettano altro che poter dire: ma a Trieste è un'altra cosa. Il 12 giugno sarà una clamorosa delusione a queste speranze.

Ma torniamo a Pacciardi e ai fischi che l'hanno interrotto. Stava in quel momento dicendo: «Stiamo organizzando Esercito, Marina e Aviazione perchè siano non soltanto degni di questo nome, e organizzati modernamente, ma servano a tutti noi e a tutti voi per vivere tranquilli nel nostro Paese». E non si capisce perchè abbiano atteso questo punto per cominciare a fischiare. Fischiavano forse l'Esercito italiano solo perchè non era più l'Esercito di Mussolini? O fischiavano l'Esercito perchè era Pacciardi che l'aveva ricostruito? Probabilmente fischiavano perchè erano giunti allora da altre piazze. Non interessavano le parole dette da Pacciardi; interessava Pacciardi. Ma forse abbiamo dato troppo peso a questi schiamazzi durati pochi minuti. Ha reagito la folla in ascolto e il Ministro della Difesa ha potuto continuare nel suo discorso. Non è stato, tranne il finale, del resto logico e umano per un capo Partito, un discorso di parte. Sono state parole di un uomo responsabile, di un Ministro del Governo italiano; sapeva che non solo gli italiani lo avrebbero sentito ma anche gli stranieri, occupanti e osservatori. Perciò le sue affermazioni acquistano più forza e valore.

Iersera l'Italia è divenuta da parola realtà, questa realtà: si è trasformata da espressione astratta a configurazione concreta. Diamo almeno questo merito ai giovinetti «missini».

Il fronte italiano a Trieste ha perduto ieri almeno una lista. Il vero fronte italiano quello stesso che in Italia combatte la sua battaglia per la libertà e la democrazia ne può fare a meno. Ormai le posizioni sono chiare alla coscienza di tutti.

La situazione del Lloyd prospettata a Pacciardi

Il Ministro Pacciardi ha ricevuto ieri nel pomeriggio una rappresentanza del Lloyd Triestino, che gli ha prospettato la situazione della Società.

L'on. Pacciardi ha promesso il suo interessamento

UN EQUO ARBITRATO DELL'UFFICIO DEL LAVORO

Accolte le richieste dei lavoratori dell'Ilva

Sensibilmente decurtate le sanzioni economiche

L'Ufficio del Lavoro ha rimesso ieri alle parti il lodo arbitrale per la vertenza sindacale dell'Ilva. Per quanto concerne le rivendicazioni salariali dei dipendenti, esso sancisce le seguenti migliorie: cottimo reparto cockeria (media 26 sfornate) dal 57.33 al 74 p.c.; cottimo reparto acciaieria (produzione media 85 tonn.) dal 69.825 all'82 p.c.; cottimo treno lamiere (media 39 tonn.) dall'82 al 91 p.c. Le scale di cottimo per i servizi ausiliari e traffico verranno determinate in proporzione. Per il reparto Alto Forno verrà stabilito un cottimo provvisorio all'avviamento, quindi tariffe definitive in armonia con quelle degli altri reparti. La partecipazione ai cottimi sarà per i lavoratori del reparto manutenzione del 75 p.c. per i diretti, del 65 p.c. per gli indiretti. Verrà inoltre completato l'esame di conguaglio per i lavoratori dei servizi generali; la Direzione inoltre potrà concedere premi di merito agli impiegati.

Per quanto riguarda le sanzioni economiche inflitte ai lavoratori durante lo sciopero, l'Ufficio del Lavoro ha decurtato le stesse del 40 p.c. sull'ammontare fissato dalla Direzione dell'Ilva (quindi 6 p.c. di trattenuta nei giorni in cui doveva essere del 10 p.c.; 12 invece di 20, 18 invece di 30). Tali sanzioni, infine, non si rifletteranno sulla paga globale e rimarranno quindi integre ai lavoratori l'indennità di contingenza e di disagio. La decorrenza delle migliorie decorrerà dal 1.o giugno corr.

I lavoratori accoglieranno certamente con soddisfazione tale arbitrato, che chiude la grave vertenza con equità e riconoscimento delle richieste dei lavoratori. Rileveremo che in sede di trattative gli aumenti massimi di cottimo concessi dai datori di lavoro erano rispettivamente del 72, dell'80 e del 90 p.c. per le tre citate categorie.

Sviluppi della Gaslini

UNA VISITA AGLI IMPIANTI EFFETTUATA DAL GEN. AIREY

Continuando il suo giro di visite ai maggiori impianti industriali di Trieste, sabato scorso il gen. Airey ha visitato lo stabilimento della Gaslini, accompagnato dal col. Foden, Capo del Dipartimento finanza ed economia, da Mister Smith capo del Dipartimento produzione e dall'ing. De Bernardi, Direttore dei Magazzini Generali di Trieste. L'ing. Plebani, della sede centrale della Società, ha porto ai visitatori gli omaggi del Presidente della Società, conte Gerolamo Gaslini. Gli ospiti hanno potuto rendersi conto dei lavori di ricostruzione già effettuati, quali il pontile d'approdo, i magazzini di deposito, la centrale elettrica, e constatare il fervore del lavoro di produzione attualmente in atto grazie al ripristino degli impianti tecnici. La Gaslini, oltre alle lavorazioni per conto Austria fatte in base al piano E.R.P., ha provveduto all'approvvigionamento della Zona, assumendo lavorazioni per conto della Diteral, mentre affluirono partite di semi attinte sul piano E.R.P. Italia. E' prevedibile che per la fine dell'anno lo stabilimento avrà ripreso la sua piena efficienza e, date le grandiose opere eseguite e quelle progettate ed attualmente in corso di costruzione, sarà il più grande e il più moderno di Italia e d'Europa.

NOTIZIE PER GLI ELETTORI

Servizio ininterrotto all'Anagrafe per la consegna di certificati e le eventuali correzioni. Il trasporto degli ammalati alle urne a cura dell'I.N.A.M. Una notizia falsa. Le carte di identità

Il Comune precisa, in relazione ed un articolo comparso su un giornale locale, secondo il quale molti certificati elettorali sarebbero stati sottratti, che tale notizia non corrisponde assolutamente al vero.

Come disposto dalla legge elettorale, ha avuto inizio ieri il servizio ininterrotto dell'Ufficio Anagrafe (via A. Diaz 23-25) per la consegna dei certificati elettorali a coloro ai quali non potè essere consegnato a domicilio. Gli uffici sono a disposizione del pubblico dalle ore 8 alle 21. Nel pomeriggio sino alle 19.30, ha luogo inoltre il lavoro di correzione dei certificati stessi. Ricordiamo ancora che per la validità del certificato, è necessario che lo stesso rechi le generalità esatte dell'intestatario, il bollo tondo dell'Ufficio ed il tagliando di controllo. Come è già stato reso noto, non comporta irregolarità l'indicazione della maternità con il «di» anzichè con il «fu». Altrettanto vale per la mancata indicazione della vedovanza o, per le donne, del cognome di matrimonio. Per scrupolo e tranquillità degli elettori, ogni correzione ritenuta legittima va richiesta tempestivamente all'Anagrafe, i cui uffici rimarranno aperti sino a domenica sera.

Conformemente al manifesto del Sindaco in data 28 aprile 1949, gli elettori non iscritti nelle liste e che non sono quindi in possesso di un certificato elettorale, ma che nondimeno hanno diritto di votare in forza di una sentenza della Corte d'Appello che li dichiara elettori del Comune, dovranno recarsi ed esprimere il voto nella Sezione 1, Palazzo Municipale, via della Procureria 1.

L'I.N.A.M. informa che mette a disposizione i propri automezzi per il trasporto degli assicurati ammalati degenti nel Sanatorio chirurgico di via Slataper n. 5 e dell'Ospedaletto di Muggia che chiederanno di esercitare il diritto di voto. Anche gli assicurati ammalati degenti al proprio domicilio potranno usufruire di tale agevolazione, facendo pervenire alla Direzione dell'I.N.A.M., via Nordio n. 15, richiesta scritta entro le ore 12 di venerdì 10. Per il rilascio dei certificati medici e scopo elettorale l'Ufficio Municipale di Sanità ed Igiene, via Cavana 18, osserva il seguente orario: dalle ore 10-13 e dalle 16.30 alle 17.30. Domenica 12 l'Ufficio sarà aperto ininterrottamente dalle 6 in poi.

Continua presso l'Ufficio carte d'identità del Comune il rinnovo delle vecchie carte blu quadrilingui con quelle di nuova emissione. Ricordiamo agli interessati che la vecchia carta di identità non è più valida e non consente pertanto il diritto di voto anche a chi sia in possesso del certificato elettorale. Per coloro che siano stati sinora assenti dalla città, documento valido per la votazione può essere il passaporto, od altro documento di identificazione con fotografia rilasciato da una pubblica Amministrazione (Polizia, Comune, Poste ecc.). Nel limite di tempo ancora possibile anche costoro possono richiedere il rinnovo della carta di identità nell'Ufficio di via S. Martiri 3, dalle ore 8 alle 13. Per esigenze di servizio collegate alla notevole affluenza di pubblico all'Ufficio carte d'identità, dovuta all'approssimarsi delle elezioni amministrative, il rilascio del documento ai dimoranti temporanei viene rimandato a dopo le elezioni.

Dopo l'inchiesta all'Enal

UN INDIRIZZO DI FIDUCIA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO ALLA PRESIDENZA E ALLA DIREZIONE

Il Consiglio direttivo dell'ENAL, nella sua ultima riunione straordinaria, ha preso alcune deliberazioni, fra cui l'approvazione di un indirizzo ai lavoratori, per raccomandare la non astensione dalle urne, nell'imminenza delle prossime elezioni amministrative. Avuta dettagliata relazione dalla Commissione incaricata dell'esame delle trascorse gestioni, ha rivolto un indirizzo di stima e incondizionata fiducia alla Presidenza e alla Direzione, e con essa ai vari collaboratori e personale, sottoscrivendo all'unanimità una mozione. Il Consiglio ha preso atto con compiacimento dei molti risultati conseguiti nei vari settori di attività e di quanto e stato fatto per il riconoscimento del diritto di proprietà del patrimonio ex ONO e per il ricupero di sedi e patrimoni in uso abusivo a organismi che operano fuori dell'ambito della Istituzione. Alla riunione ha preso parte anche il capo gabinetto della Prefettura, nella sua veste di componente della Commissione su ricordata.

Funerali dell'aviatore Bertoni

Con larga partecipazione di cittadini si sono svolti ieri i funerali del sergente maggiore dell'Aeronautica italiana Germano Bertoni, triestino, caduto nel cielo di Napoli nell'adempimento del dovere. Numerose corone, fra le quali quella della Federazione Grigioverde, precedevano il carro funebre. La bara era avvolta nel tricolore. Accompagnavano la salma il cappellano militare e due colleghi aviatori; il carro funebre era fiancheggiato dalla Presidenza della Federazione Grigioverde e dei Volontari Giuliani. Alla famiglia Bertoni le nostre condoglianze.

I MAGGIORI UOMINI POLITICI ITALIANI SUL PODIO

Il Ministro Giovannini a Trieste

Oggi parleranno anche l'on. Carignani (D.C.), l'on. Morea (P.R.I) - Un appello dell'A.P.I. - Un comizio per gli esuli Il discorso del sen. Macrelli e le altre manifestazioni di ieri

Ieri sera i repubblicani hanno avuto quella che in termini teatrali si chiama la serata d'onore. Il discorso del Ministro Pacciardi non è stata infatti l'unica manifestazione del P.R.I. In Piazza Sant'Antonio, con esuberanza romagnola, ha parlato il sen. Macrelli. Egli ha esordito ricordando il contributo del suo Partito alla vita amministrativa del Paese ed i primi passi dell'amministrazione di Cesena del dopoguerra, alla quale giunse, primo fra tutti, il messaggio augurale del Sindaco di Trieste. Il sen. Macrelli ha poi esaltato le figure dei Martiri repubblicani, da Oberdan a Sauro e a Foschiatti, «di cui sacrificio ha suggellato il diritto dell'Italia a queste sue terre martoriate», per ricordare infine un «eroe vivo», che gli fu compagno di prigionia, Giani Stuparich, «difensore strenuo della causa nazionale e della libertà». Il sen. Macrelli è stato vivamente applaudito.

In piazza Goldoni ha parlato per il M.S.I. l'on. Russo-Perez, il quale ha detto male del Governo italiano, in particolare del Ministro Pacciardi, criticando inoltre anche l'appello del Vescovo mons. Santin.

La Democrazia Cristiana ha proseguito i suoi comizi periferici: in piazza Rosmini hanno parlato con successo il dott. Rinaldini, la prof. Catolla e Gennaro Degano, mentre l'ing. Visintin e il dott. Cividin hanno affrontato il non facile campo di Prosecco e Santa Croce. Nella sede di Piazza San Giovanni, l'on. Maria Jervolino ha parlato alle donne democristiane.

Per il P.L.I. hanno parlato in Piazza San Giovanni il dott. Girardi e la dott. Luisella Fiumi, i quali hanno esaltato i principi liberali, mettendo in guardia la cittadinanza contro il pericolo delle dittature.

Per il Blocco Italiano, hanno parlato in Piazza Garibaldi la prof. Altamura e il candidato Guerrieri. Particolari consensi ha riscosso la prof. Altamura, che ha vivacemente polemizzato con i comunisti con la sua colorita parlata napoletana.

Il Comitato direttivo dell'A.P.I. ha diramato alla cittadinanza il seguente appello:

«Noi, volontari della Libertà, che attraverso il duro travaglio della guerra di Liberazione e della Resistenza, seminando il nostro difficile cammino di caduti, di invalidi e di feriti, abbiamo contribuito alla Resurrezione della Patria avvilita e prostrata; noi che a Trieste, per primi nell'Aprile e Maggio 1945, abbiamo riconsacrato il Tricolore, riunito e guidato i cuori generosi a difendere la Libertà e la Democrazia, che, sommando i nostri sacrifici alle glorie precedenti, abbiamo procurato a Trieste l'onore della medaglia d'oro, alla vigilia della convocazione alle urne, rivolgiamo ai nostri concittadini un caldo appello: Triestini, votate per una delle liste democratiche italiane: perchè tutte le libertà siano garantite. Triestini, affinchè il passato sia definitivamente sepolto e affrancato sia l'avvenire, libera e socialmente evoluta sia la Venezia Giulia: date la preferenza ai nostri candidati inclusi nelle liste: Democristiana, Liberale, Repubblicana, Socialista, sicuri difensori di un Comune Libero, Democratico e Italiano. Evviva sempre l'Italia».

Un altro eminente rappresentante del Governo italiano, il Vicepresidente del Consiglio, Ministro Alberto Giovannini, parlerà oggi alle 19.30 in Piazza Unità per il Partito Liberale. Egli è noto per la fattiva partecipazione al problema degli statali che ha impegnato recentemente il Parlamento. L'on. Alberto Giovannini, nato a Bologna, insegnò lungamente economia politica in quella Università. Autore di varie opere scientifiche e di due note monografie su Carlo Cattaneo e sul Cobden, diresse per lungo tempo la «Libertà economica» e il quotidiano «La Patria» di Firenze. Deputato liberale al Parlamento nel 1924, si ritirò allo scioglimento del Partito dalla vita politica. Dopo l'8 settembre 1943 prese parte alla lotta contro i tedeschi sui monti delle Marche, dove rimase ferito e dove perdette un suo figliolo.

Altri parlamentari ai comizi saranno l'on. Giambattista Carignani che parlerà alle ore 20.30 in Piazza Garibaldi per la Democrazia Cristiana e l'on. Alfredo Morea, marchigiano, per il Partito Repubblicano, che parlerà all ore 17 in Piazza Vittorio Veneto.

Per il Blocco Italiano in luogo di Alfredo De Marsico, indisposto, avremo un altro insigne giurista, l'avv. Cesare Degli Occhi, di Milano, che parlerà alle 20.30 al Cinema Excelsior. Comizi rionali avranno inoltre luogo, per la lista sociale, in Piazza Volontari Giuliani alle 19, oratori i candidati Gruber-Benco e Oberdan Pierandrei, e alle 20 a San Luigi, oratori i candidati Coen, Bruni e Gruber-Benco. In Largo Riborgo alle 19.30 parlerà il repubblicano dott. Campagnoli; per il Movimento Sociale Italiano a San Giacomo parlerà alle 19.30 l'avv. Nino Tripodi.

In Piazza Goldoni verrà ripetuto alle 20.30 il comizio quadripartito per gli esuli, sotto gli auspici del C.L.N. Parleranno il democristiano Bologna, il liberale dott. Davanzo, il repubblicano Rovatti ed il socialista Giuricin.

Dal Governo di Roma

65 milioni a Trieste per le colonie estive

ASSICURATA LA VILLEGGIATURA A 5 MILA FANCIULLI BISOGNOSI

Il Governo italiano ha disposto un'assegnazione di 65 milioni quale concorso all'assistenza postbellica nelle spese dell'organizzazione e del funzionamento delle colonie estive di Trieste.

Detta somma è stata così suddivisa: all'Ufficio di Zona dell'Assistenza postbellica lire 30 milioni; alla Delegazione della C.R.I. di Trieste 15 milioni; all'Opera figli del popolo 10 milioni; alla Lega Nazionale 10 milioni.

Si prevede che con tale cospicuo importo erogato dal Governo italiano potranno essere avviati alle colonie estive oltre 5 mila fanciulli bisognosi di cure climatiche.

Il «raid» di due giornalisti

Messaggio ai triestini degli esuli d'Africa

A bordo dell'imbarcazione leggera «Elcris», sono giunti ieri alle 15, provenienti da Venezia, i giornalisti Luciano Benedettini e Sandro Camporini. Al molo Sartorio era ad attenderli una rappresentanza dell'Associazione stampa giuliana, che ha porto loro il saluto affettuoso dei giornalisti triestini. I giornalisti Camporini e Benedettini, consegneranno oggi al Sindaco di Trieste un messaggio ai triestini degli esuli d'Africa, assieme a una riproduzione in bronzo della Lupa romana. Il messaggio, accuratamente riprodotto in pregevole pergamena dice: «Gli esuli della Libia, dell'Eritrea e della Somalia, sul capo dei quali pende la spada delle decisioni dell'O.N.U., gli esuli che anelano al ritorno nelle terre fecondate dal lavoro di generazioni inviano, in questo momento cruciale, un affettuoso saluto ai fratelli triestini. Questo messaggio vuole esprimere la solidarietà di quanti guardano a Trieste come ad un faro di italianità, come ad un simbolo indistruttibile nel cuore di ogni figlio d'Italia», Proseguendo nel loro «raid», i giornalisti Benedettini e Camporini si recheranno in visita nelle nostre Colonie africane, toccando Tripoli e successivamente Massaua e Mogadiscio.

Un comunicato della D.C. La D. C. porta a conoscenza del pubblico che agli effetti del «Concorso uomini politici italiani» sono valide le figurine rappresentanti l'on. De Gasperi, soltanto se aventi timbro e sigla.

Nove esuli clandestini si sono presentati ieri ai nostri posti di blocco, dichiarando di essere fuggiti dalla Jugoslavia per motivi ideologici.

Fecondo anno accademico concluso iersera all'U. P.

40 corsi d'istruzione per 1132 allievi, 3000 ore di lezioni, 31 manifestazioni culturali, conferenze musicali e viaggi

Nella palestra della Scuola «F. Venezian» ha avuto luogo iersera la cerimonia di chiusura dell'anno accademico 1948-49 dell'Università popolare, presenti il Presidente della Lega Nazionale, prof. Marino de Szombathely, numerosi Presidi ed il corpo insegnante che tanto generoso lavoro ha prodigato alla riuscita dei vari corsi. Il Presidente dell'U.P., prof. Picotti, ha riassunto ai convenuti l'intensa attività svolta nell'anno dall'Istituto, volta a propagandare e coltivare l'istruzione nell'ambito popolare, particolarmente a favore di coloro che per disparate ragioni non poterono frequentare gli studi normali.

L'anno accademico chiusosi ieri, per impellenti ragioni tecniche — la riorganizzazione strutturale dell'U.P., il riordino delle sedi, del materiale didattico ecc. — si è dovuto limitare a poco più di sei mesi d'insegnamento. Ciononostante, ben quaranta corsi d'istruzione vennero organizzati e condotti proficuamente a termine, con un totale di 1132 allievi (totale medio di frequentanti 949) e quasi tremila ore di lezioni. Lo insegnamento comprendeva 14 corsi di lingue estere; 14 di tipo tecnico-commerciale; 5 di cultura generale e 7 corsi speciali di preparazione femminile. Le lezioni, per concessione della Sovraintendenza scolastica, sono state tenute nelle scuole della città, al centro come in periferia. Per l'anno accademico 1949-50 l'attività sarà ancor maggiore e si inizierà regolarmente il 15 ottobre p. v. Intenso lavoro l'U.P. ha svolto nell'attività culturale basata su pubbliche conferenze, che hanno avuto luogo settimanalmente, con un totale di 31 manifestazioni ed oltre diecimila presenze complessive di ascoltatori. Le principali sono state tenute dal prof. Rutteri sulla «Storia di Trieste», dal prof. Mirabella su «La storia dell'Istria» e su vari temi dai proff. Fubini, Pasini, Runti, Costa, Someda, Marin ecc. Interesse e consensi hanno riscosso le prolusioni musicali alle opere liriche dell'ultima stagione teatrale al Verdi. Proficua attività quella della Sala di lettura e della biblioteca, frequentate giornalmente in media da 50-60 soci cui l'U.P. fornisce libri, giornali e riviste di ogni indirizzo culturale. Ottimi risultati, infine, sono stati dati dai viaggi d'istruzione organizzati dall'U.P. con la collaborazione di studiosi che hanno guidato le comitive nella visita a città, monumenti, opere d'arte, fabbriche, costumi caratteristici ecc.

Il prof. de Szombathely ha ringraziato il prof. Picotti e i dirigenti dell'U.P. per la fattiva opera svolta, esortando anche i soci a prodigarsi in avvenire perchè un successo anche maggiore arrida all'istituzione. La disponibilità di vaste sale per le riunioni pubbliche ad il ripristino dell'attività musicale e di quella cinematografica, completeranno prossimamente le branche d'attività dell'U.P. Dopo i discorsi, ha avuto luogo la consegna dei diplomi agli allievi e la visita della ricca mostra di lavori eseguiti dalla sezione taglio e cucito femminile. Una parte di questi lavori — abitini e biancheria per bambini — verranno donati dalle allieve del corso ai figli degli esuli.

Il cantiere navale Blessi si va ampliando

La motonave da 1600 tonn. «Luisa Blessi», varata mesi or sono nel cantiere Blessi ed ora in fase di ultimazione, è stata recentemente acquistata dalla «Oesterreichische Triester Schiffartsgesellschaft» di Vienna, che ha come sede di armamento la nostra città. Nel cantiere di Riva T. Gulli sta per essere impostata un'altra motonave da 1800 tonn., che darà lavoro ad oltre 250 operai. Il cantiere Blessi, che si va ampliando, sarà fra breve sistemato in modo definitivo sulle nuove concessioni ottenute a S. Sabba, tra gli stabilimenti Ilva e il molo della Raffineria, ove potranno essere agevolmente costruite navi fino a 10 mila tonn., con un impiego di un migliaio di operai.

SPETTACOLI

Concerto Maranzana

Questa sera alle 21, nella Sala maggiore e sotto gli auspici del Circolo della Cultura e delle Arti (via S. Carlo, 2) la pianista concittadina Silvia Maranzana sosterrà un concerto comprendente musiche di Scarlatti, Beethoven, Chopin e Débussy.

«Enamorada» al C.C.A.

Domani sera, alle 21, il C.C.A. presenterà l'ultimo spettacolo cinematografico della stagione. Oltre ai documentari italiani «Piazza San Marco» e «Una lezione di geometria», premiati a Venezia, verrà proiettato in avanprima il film messicano «Enamorada» di Emilio Fernandez con Maria Felix e Pedro Armendariz. Alla fine verrà indetto un referendum fra i soci della Sezione spettacolo.

Issay Dobrowen al Verdi

Accostare una sinfonia di Mozart alla «Patetica» di Ciaikowski vuol dire avvicinare due modi di sentire che, se sono ambedue la rappresentazione di un fenomeno artistico, divergono totalmente considerandone lo stato emotivo che ne sta alla base. Stato emotivo che ha le sue profonde radici, come ogni manifestazione della personalità umana, in una diversa condizione spirituale, sintesi di svariati e diversi fattori. Questi fattori sono per Mozart chiarezza di visione, limpidità del sentimento uniti ad una sensibilità essenzialmente lirica che, nella voce sublime dell'arte, si compone in quella serenità che deriva dalla consapevolezza di essere al disopra delle passioni umane. A tale equilibrio interiore fa riscontro in Ciaikowski la violenza emotiva di una natura appassionata che nel le melodie impetuose ed ardenti, nei ritmi vibranti trova lo sfogo naturale. La sua sensibilità par quella d'un romantico della prima metà dell'Ottocento, tale è la violenza della sua passione, la suggestione delle visioni fantastiche, l'angoscia della sua tristezza che è forse in lui, temperamento incline al pessimismo, nota dominante.

Da queste brevi considerazioni risulta logicamente che per interpretare con la stessa fedeltà e commozione due così divergenti espressioni sentimentali, è necessaria una sensibilità duttile sino ad arrivare ad un annullamento della propria personalità per ricrearla nell'incanto di quegli spiriti sublimi, giacchè è quasi impossibile che un individuo trovi nel suo intimo due lati così opposti che lo possano aiutare in questa ricerca. Tale rinuncia totale è assai difficile da raggiungere ed Issay Dobrowen ha preferito plasmare la sua personalità, più irruente che appassionata, nell'intento di tradurre quei suoni con accenti appropriati. Più vicino a sè stesso ha trovato la sesta sinfonia di Ciaikowski, di cui ha sentito soprattutto il colore mentre dell'ultimo movimento ha penetrato il carattere cupo e doloroso con commozione sincera, rendendosi interprete, negli altri tempi, della varietà delle figurazioni più che del palpito. Nella sinfonia in sol min. di Mozart Issay Dobrowen ha cercato soprattutto equilibrio e chiarezza facendo risaltare la linea melodica e curando la sonorità. E se talvolta pareva d'avvertire lo sforzo ciò non ha tolto all'esecuzione momenti di grazia e lucidità espressiva, pur non attingendo sempre le vette della luminosità.

Aveva aperto la serata l'ouverture dell'«Anacreonte» di Cherubini, anch'essa assai applaudita come tutte le altre interpretazioni del maestro Dobrowen, ottimamente seguito dalla nostra orchestra. Pubblico abbastanza numeroso e cronaca festosa.

STATO CIVILE

del giorno 7 giugno 1949

MORTI: Guglielmi Domenico, a. 73; Duranti Giorgio, giorni 2; Bernard Franco, giorni 2; Maizen Giovanni, a. 57; De Luca in Redivo Matilde, a. 66; Czervenka ved. Cippico Maria, a. 82; Micolich in Zottich Maria, a. 65.

MATRIMONI TRASCRITTI: Zilli Bruno, bracciante con Cucoch Mafalda, casalinga; Sedrani Vito, impiegato con Stepani Anna, commessa; Visintin Luciano, agente P.C. con Arena Caterina, sarta; Gherdol Luciano, commesso con Buttazzoni Giuseppina, casalinga; Mattei Bruno, falegname con Doz Benita, sarta; Franceschini Stelvio, tornitore con Zoff Liliana, casalinga; Piccoli Claudio, commesso con Piscopello Dalia, casalinga; Bonifas John, sold. es. am. con Degano Anna, casalinga; Forbeck Earl, serg. es. am. con Faccio Mimì, casalinga; Pellizzari Vitaliano, cameriere maritt. con Cadelli Lidia, casalinga; Pahor Ferruccio, fattorino con Ermanis Iolanda, impiegata; Rossetti Marcello, impiegato con Pettener Romana, casalinga; Tonon Leonardo, impiegato con Kathrein Ernestina, casalinga; Steinweg Edward, studente con Coloni Pierina, impiegata.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 18.30, alla C.d.L. assemblea dei pensionati marittimi e delle vedove di marittimi.

★ ENAL: Sono in corso, presso la segreteria centrale, le iscrizioni al torneo nazionale di scacchi per corrispondenza. - Per la Fiera di Padova (4-19 giugno) è concessa agli enalisti in comitive particolare riduzione ferroviaria. A cura del Cral Magazzini Generali, soggiorno settimanale a Laggio (Vigo).

★ CAMERA DI COMMERCIO: Per l'importazione di banda stagnata dagli S.U. le domande devono essere accompagnate da dichiarazione notarile sulle esportazioni di scatolami o altri prodotti con impiego di banda stagnata negli anni 1937, 1938, 1946, 1947 e 1948 - All'Ufficio n. 16 sono in visione le nuove disposizioni sugli scambi con la Francia.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «La diva in vacanza» con Stewart Granger, Edvige Feuillière. Ult. 22.

EXCELSIOR. 16.30: «La moneta insanguinata» con George Montgomery e Nancy Guild. Unionfilm. Ult. 22.

FENICE. 16: «Il fiume rosso» con John Wayne, Coleen Cray. Ult. 22

FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: «Il grido della terra» M. Berti, V. Gioi, A. Checchi, C. Ninchi. Docum. Cosmos N. 3.

ITALIA. 16: «In giro con due americani» brillantissimo, Helen Welker e Willan Bendix

ALABARDA. 15.30: «Guglielmo Tell», film spettacolare con Gino Cervi, Danielle Benson e Paul Müller. Prima visione.

IMPERO. 16: «Intermezzo matrimoniale» Metro con Robert Donat e Deborah Kerr. «Nozze Alì Khan e Rita Hayworth» nell'Incom 296.

VIALE. 16: «I pompieri di Viggiù» con tutti gli assi della risata.

GARIBALDI. 15.30: «Ragazze che sognano» Gene Tierney, Henry Fonda. Prima visione Fox.

ARMONIA. 15.30: «Atlantide» con Maria Montez, Dennis O' Keeffe, J. P. Aumont. E' un film Union. Nuovo varietà De Rosè-Marcelli.

MASSIMO. 16: «Desperados» straordinarie avventure in tecnicolore, con Randolph Scott e Glenn Ford.

NOVO CINE. 16: «L'ultimo King-Kong» emozionante, avventuroso.

SAVONA. 16: «T'amero follemente» con Rosalind Russel e Virginia Bruce.

ODEON. 16: «Sempre nei guai» con Stan Laurel e Oliver Hardy.

IDEALE. 16: «Pancho il messicano» con l'indimenticabile Wallace Berry.

AZZURRO. 16: «La schiava del Sudan», tecnicolore con M. Montez.

CINE DEL MARE. 15.30: «Timur e il suo drappello» film sovietico. Ultima 22.

MARCONI. 16, all'aperto 20.30: «Sul mare luccica» Bobby Breen. Divertente, cantato.

ADUA. 15: «Uomini del West» avv.

RADIO. 16: «Anni impazienti» con Jean Arthur, Lee Bowman.

VITTORIA. 16: «Martin Eden» di Jack London con C. Ford, C. Travaro.

VENEZIA. «Gianni e Pinotto in società».

BELVEDERE. 16: «All'ultimo sangue» emozionante con Warren Douglas.

GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «La vita è meravigliosa» con Donna Reed, James Stewart.

CASTELLO S. GIUSTO. Cortile delle Milizie, ore 21: «Avorio nero». Bastione fiorito, ore 21.30: Ballo. Bottega del vino: servizio ristorante.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ritmi sincopati. 12.10: Nuovo mondo. 12.20: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.20: Propaganda elettorale. 13.32: Piero Rizza e la sua orchestra. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.15: Canzoni napoletane. 18.30: La voce dell'America. 19: Musica da camera. 19.30: Parla lo sport. 19.45: Attualità. 20: Giornale radio. 20.20: Propaganda elettorale: Partito liberale italiano. 20.33: Il Giringiro. 21: «Dieci poveri negretti», tre atti e quattro quadri di Agata Christie. Indi: Musica da ballo. 23.10: Giornale radio. 23.26: In sordina.

RETE AZZURRA

14.45: Per i fratelli giuliani. 17: Orchestra Rizza. 18: Musica da camera. 19.25: Barimar e la sua orchestra. 21: «Mio zio Beniamino», romanzo umoristico sceneggiato. 21.40: Orchestra Millesuoni. 22.20: «La grande nave», un atto di E. Bassano.

RETE ROSSA

13.26: Musiche di E. H. Grieg. 14.15: Orchestra Ferrari. 17: Pomeriggio teatrale. 18: Orchestra Fragna. 18.30: La scomparsa di Pinocchio. 19: Musica operistica. 21.35: Concerto sinfonico diretto da F. Previtali. 23.30: Musica da ballo.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura: mass. 23.6; min. 16.4. Pressione: 765.2 stazionaria; temperatura mare 21.2.

Oggi: S. Massimino. Il sole sorge alle ore 4.16, tramonta alle 18.52. La luna sorge alle 17.25, tramonta alle 2.16.

Maree: Bassa: ore 1.50, cm. 50 sotto il l. m.; alta: ore 8.5, cm. 20 sopra il l. m.; bassa: ore 13.5; cm. 22 sotto il l. m.; alta: ore 19.30, cm. 51 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alla Madonna del Mare, Largo Piave 2; All'Annunziata, piazzale Valmaura 10; Davanzo, via del Bosco 25; Millo, via Buonarroti 11; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

ANNONARIA

Supplementi. Da oggi gli aventi diritto a supplementi del capoluogo e dei Comuni possono ritirare: Pasta bianca, buono «pasta» per giugno; strutto, (anche al posto dell'olio: 1 dl. d'olio=100 gr. di strutto) buoni «burro» e «olio» per giugno; carne conservata, 1 barattolo a persona, per i possessori del supplemeno carne da 50 grammi giornalieri (stampa rossa) e 2 barattoli a persona, per quelli da 100 grammi (stampa nera), verso asporto dei relativi buoni portanti la data dall'1 al 20 corr. Termine il 30. Prezzi: pasta L. 100 (102), strutto L. 200 (202), carne conservata L. 100 (101).

ASTERISCHI

CONFERENZE

Domani sera, alle 19, nella Sala del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2) l'illustre critico d'arte, prof. Emilio Lavagnino, parlerà sul tema: «Winkelmann e l'architettura». La conferenza si preannuncia importante sia per l'argomento trattato (com'è noto il grande archeologo e scrittore tedesco fu grande amatore dell'Italia e morì a Trieste), sia per la chiara fama del relatore. Ingresso libero.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, domani, alle ore 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi della gestione 193 fino al N. 119385 a scadenza normale e fino al N. 146404 a scadenza ridotta. Si accettano aste volontarie.

---

† Ieri 7 giugno con i conforti religiosi è spirato il

SENATORE CONTE
Salvatore Segrè Sartorio

Gran Cordone dell'Ordine del S. Sepolcro e dei Santi Maurizio e Lazzaro - Camerlengo di San Giusto

Ne dànno il triste annuncio i nipoti BRUNNER, STAVRO - SANTAROSA e VOGEL, il cognato RODOLFO BRUNNER, i PRONIPOTI, i parenti tutti e la fedele RINA COMAZ.

Le esequie avranno luogo oggi alle ore 17.15 nella Cattedrale di San Giusto.

Trieste, 8 giugno 1949.

La SOC. ELETTRICA DELLA VENEZIA GIULIA annuncia la perdita del sig.

CONTE
Salvatore Segrè Sartorio

Consigliere d'Amministrazione dalla fondazione della Società.

Trieste, 7 giugno 1949.

La «D. TRIPCOVICH & Ci.», Società Anonima di Navigazione Rimorchi e Salvataggi si associa al lutto per la scomparsa del

SENATORE CONTE
Salvatore Segrè Sartorio

da numerosi anni suo benemerito Consigliere di Amministrazione, di cui serberà grato, perenne ricordo.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' annunciano con profondo dolore la dipartita del

SENATORE CONTE
Salvatore Segrè Sartorio

che per trent'anni appartenne al Consiglio d'Amministrazione della Società, cui recò ognora il suo apprezzato consiglio ed il fervido interessamento.

Del compianto carissimo Amico la Società serberà perenne riconoscente ricordo.

Trieste, 7 giugno 1949.

---

† Addì 6 c. m. ha chiuso nel Signore la Sua lunga, laboriosa esistenza

Maria ved. Cippico
già ved. CASSIO

A tumulazione avvenuta, ne dànno con animo angosciato il triste annuncio i figli DORA con il marito NICOLO' ROSSI - SABATINI e dott. CORRADO CASSIO con la moglie ELVIRA KRALJEVIC ed i NIPOTI.

Trieste, 8 giugno 1949.

---

† **Giovanni Savi (Svab)**

non è più.

Ne dànno il triste annuncio i figli CELESTE, IVAN (assente), ROMANA e ALBA, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI, l'affezionata EMILIA con la figlia FRANCA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 15.30 dall'abitazione di via Brandesia 87.

---

† Il giorno 6 c. m. munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Giuseppina Comel
ved. PODGORNIK

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le nipoti ANGELINA ed ANNA COMEL in BISSALDI unitamente ai parenti tutti.

Gorizia, 8 giugno 1949.

---

† Il 6 corr. spirava serenamente

Domenico Guglielmi

Ne dànno il doloroso annuncio la MOGLIE, i FIGLI e la NUORA.

I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La famiglia dell'adorata Estinta

Maria Renzi

ringrazia profondamente commossa il P.S.V.G., la Direzione ed il personale del Consorzio Agrario, tutti i parenti, gli amici e quanti in vario modo presero parte al suo lutto.

Trieste, 7 giugno 1949.

Istanza per dichiarazione di morte presunta

(II.a pubblicazione)

Con decreto 24 maggio 1949, il Tribunale di Trieste ha disposto la pubblicità della domanda per dichiarazione di morte presunta di CORETTI GIUSEPPE fu Antonio e fu Felicijan Giuseppina, nato in S. Giuseppe della Chiusa il giorno 8 agosto 1895, e già domiciliato in S. Giuseppe detto al N. 88, con invito a chiunque ne abbia notizie di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dalla sua pubblicazione.

Avv. Amilcare Fiore

Pubblicazione per morte presunta

(II.a pubblicazione)

Con ricorso 3 maggio 1949 al Tribunale di Trieste Steiman Berta ved. Cantoni, ha chiesto che sia dichiarata la morte presunta di CANTONI LUCIANO fu Angelo e di Berta Steiman, nato il 19 settembre 1923 a Trieste. Chiunque avesse notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al locale Tribunale entro sei mesi.

Avv. Carlini

BORSA SMARRITA

PIAZZA CAVANA, CONTENENTE SOLTANTO DOCUMENTI DITTA PASCOLINI & ZORATTO, UDINE MANCIA RIPORTANDOLA IN VIA CORDAROLI N. 2 BELTRAMINI - TELEF. N. 69-53

COMUNICATO

E' APERTO AL PUBBLICO IL NUOVO

PASTIFICIO CASALINGO

CON RICCO ASSORTIMENTO DI PASTA ALL'UOVO (5 uova per kg., lavorazione a vista) ravioli e tortellini

SI CONFEZIONANO RAVIOLI E TORTELLINI CON RIPIENO FORNITO DAL CLIENTE Sconto a negozi e ristoranti

VIA CRISPI N. 17 (recapit. telef. N. 95-214)

NEGOZIO

D'ANGOLO, DUE LUCI, CENTRALISSIMO CEDESI

Offerte Cassetta 1294 Z U.P.I.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Piazza Unità - Telefoni 4793, 4796, 4006. LINEE AUTOMOBILISTICHE

DA TRIESTE PER:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
GENOVA - Giornaliero ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere
UDINE - Giornaliero ore 7.30.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO - Mercoledì, sabato.
TRENTO, BOLZANO, MERANO - Giornaliero feriale.

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

OGGI AL FENICE

Il più spettacolare dei film

OGGI AL GARIBALDI

PRIMA VISIONE

INIZIO ALLE 15.30

POLITEAMA ROSSETTI

DOMANI E VENERDÌ ALLE ORE 21

MIRKO

va in campagna (elettorale)

ANTIRIVISTA IN DUE TEMPI DI ANGELICUS & RUBEN, CON LA PARTECIPAZIONE DI NUNZIO FILOGAMO, LINA ACCONCI, ANGELO ZANOBINI, FULVIA FRANCO, ECC.

PULITURA RASCHIATURA LUCIDATURA **PARCHETTI** TORESELLA Piazza Tommaseo 4 Telefono N.ro 29-563

UN RIVALE DI CASANOVA

Lorenzo da Ponte duecento anni dopo

Casanova nelle sue celebri memorie si è dipinto cinico, dissoluto, sprezzatore d'ogni legge divina e umana, quale in realtà egli fu; Lorenzo da Ponte, lo altro famoso avventuriero, a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento, ha invece creato, nella sua autobiografia, un se stesso personaggio a volta a volta vinto dalla sorte, perseguitato dalla sfortuna, amante della famiglia e degli studi, insidiato, calunniato da avversari implacabili e malvagi.

Le memorie del Da Ponte, sebbene di non rilevante valore letterario, sono anch'esse una miniera di notizie preziose, di aneddoti curiosi, piccanti per quanto non raggiungano mai il lubrico e l'oscenità casanoviana: degne di studio e ricerche come infatti è avvenuto ed avviene, ma non certo paragonabili alla autobiografia del Cellini o alle confessioni del Rousseau come pretendeva il Lamartine. Possono però stare benissimo alla pari con quelle di Carlo Gozzi, del Goldoni e del Gorani: il secondo Settecento italiano e il primo Ottocento italiano e americano ne ricevono luce, integrazione, commento. Sebbene il protagonista Lorenzo Da Ponte sia pieno di colpe, di difetti, di storture morali, pure intorno a lui si agglomera tutto un mondo, si affollano personaggi illustri, mediocri e ignoti, costumi e idee del tempo si palesano, negli sfondi di Venezia, Trieste, Gorizia, Praga, Padova, Vienna, Parigi, Londra, Filadelfia, New York. E gli studiosi e gli appassionati dappontiani sono stati e sono numerosi; ancora molto, credo, c'è da fare e trovare perchè questo avventuriero fu pure il primo a far conoscere e divulgare la letteratura italiana nel Nord-America. Si pensi anche che negli ultimi anni della sua lunga esistenza (nato nel 1749, morì a New York nel 1838 cioè a ottantanove anni) il Da Ponte fu professore del Collegio Colombiano, cioè in quella istituzione che doveva diventare la grande e fiorente Columbia University.

Da Ponte nacque a Ceneda nel Trevigiano (poi detto Vittorio Veneto nome divenuto tanto glorioso); non si chiamava così, ma Conegliano, ed era di famiglia ebrea; il padre essendo però rimasto vedovo e volendo sposare un'altra donna, cattolica, certa Orsola Paietta, si convertì coi figli di primo letto e il Vescovo Lorenzo da Ponte che celebrò solennemente il battesimo dette il suo cognome ai nuovi cristiani. Il giovinetto Lorenzo fu messo in Seminario, sebbene ne avesse poca voglia; poi passò ad insegnare ma per un seguito di circostanze venne espulso e diffidato di esercitare la professione di maestro. Tante altre cose successero e andò a finire che il Da Ponte venne bandito da tutto il territorio della Serenissima. Egli disse che ciò accadde per aver mangiato carne il venerdì e per non essere andato alla messa di domenica, ma le cose stettero diversamente. Da allora comincia una vita randagia piena di avventure e sventure: donne, debiti, cambiali, strozzinaggi, colpi passeggeri di fortuna. A Vienna divenne poeta ma non proprio poeta cesareo di Giuseppe II e fu cacciato per invidie di altri aspiranti a mungere la vacca imperiale. Fece di tutto per rientrare in grazia e a Trieste potè avere un colloquio col nuovo imperatore Leopoldo II ma senza frutto. Fu amico del Casti, e conobbe molto intimamente il Casanova e tra i due ci furono le relazioni che ci possono essere fra due ingannatori del prossimo e che vivono alla giornata: pare che il Casanova riuscisse a frecciare parecchi denari all'altro: prestiti senza restituzione. Ma conobbe anche Mozart e ne divenne il librettista per celebri opere (*Don Giovanni, o il dissoluto punito; Le nozze di Figaro; Così fan tutte*). A Trieste si innamorò di una giovinetta inglese, figlia di un agiato mercante, bellissima, fresca e amorosa ragazza. Il nostro Don Giovanni aveva allora passata di poco la quarantina. E la sposò o qualche cosa di simile, perchè ormai la professione ecclesiastica era un ricordo. (E' stato osservato che un matrimonio in vera regola come il Da Ponte afferma di aver fatto non ci possa essere stato perchè a Trieste molto si era severi circa le questioni di moralità e le situazioni non chiare). Vita di miseria e di fame in Boemia, in Germania, in Olanda: ritorno in Italia e vagabondaggio del Da Ponte come poeta teatrale in varie e dissestate compagnie. La condizione del poeta di Teatro settecentesco e del primo Ottocento è stata narrata in un delizioso poemetto dal Pananti ma ciò che ne dice il Da Ponte anche in versi è un'altra mesta testimonianza di quel disgraziato mestiere. Contentare il maestro di Cappella che vuole mutare qua e là il testo, porre un *a* dove prima c'era un *u* e per svegliargli l'estro essere obbligati nella chiusa a mettere «or il canto degli augelli, or il corso dei ruscelli, or il batter dei martelli, e il din din dei campanelli, e la rota e il tamburino, e la macina e il mulino, e la rana e la cicala; e il pian-pian e il cresci e cala». Poi combattere con cento teste piene di capricci degli attori e delle attrici che vogliono la parte migliore e chi non vuol quelle parole, chi la musica non vuole. Questa ha il pezzo dei sorbetti, quei non entra nei terzetti. In mezzo a questi tafferugli, se non ha prudenza, il poeta si trova ad aver rotto il muso, se non lo rompe prima ad altrui.

Fuggito a Londra si mise a fare il droghiere e il libraio e fu tra i pochi che veramente oltre all'interesse commerciale sentisse una vera gioia nel vendere e far conoscere libri italiani. Ma essendosi associato, al solito, con dei farabutti, stava per essere arrestato quando potè fuggire e andare a cercar fortuna oltre oceano: un mister Micawber, l'immortale personaggio di Dickens al quale somiglia molto, in anticipo. Arrivò in America nel giugno 1805 e là rimase per tutta la vita. La traversata durò 92 giorni e la narrazione che ne fa il Da Ponte è veramente pittoresca. Il capitano dello sgangherato vascello era un pezzo da galera, vecchio marinaio della caccia alle balene e che ora trattava i passeggeri come fossero quei mostri del mare. Una cuccia da cani era l'alloggio e il cibo avrebbe fatto scappare la fame anche al Conte Ugolino. Comunque il Da Ponte si fece laggiù una nuova vita, con la sua famiglia divenuta numerosa, ma, si capisce, trovò pure nuovi avversari, rivali, liti, noie, risse. Fece il commerciante ma per poco e si dedicò con varia fortuna alla vendita di libri italiani ed è meraviglioso il coraggio col quale si faceva venire, con quella po' po' di distanza, grosse partite di volumi italiani, mandando anche a sue spese bastimenti fino a Livorno. Fece venire compagnie italiane a cantare e recitare, ma più si affermò come insegnante di italiano. Questa lingua allora laggiù quasi del tutto sconosciuta divenne familiare a certe classi distinte della ricca borghesia di Filadelfia e di New York. In casa sua si raccoglievano anche cinquanta, sessanta gentili donzelle americane e giovinotti della miglior società: la sua casa sembrava divenuta il bosco parrasio. Quegli scolari fremevano con Monti, piangevano con Dante su Francesca e Ugolino, ridevano con Goldoni, e, messi insieme buoni e cattivi, leggevano Metastasio, Tasso, Foscolo, Pindemonte, Mazza, Parini, Pananti, Manzoni, Rosini. «Tutto questo ho fatto io!», diceva Da Ponte con compiacenza. E commovente è una sua orazione sulla bellezza e il valore della letteratura italiana da lui pronunziata ai suoi allievi ed amici una sera che festeggiavano il settantanovesimo anniversario della sua nascita. Il vecchio avventuriero con forza ed energia metteva davanti a quei giovani di una tanto diversa civiltà le glorie della vecchia Italia.

In questi ultimi anni della sua vita fu stimato e apprezzato e tenne continua e cordiale corrispondenza con letterati e persone di alta levatura in Italia; Byron fu lieto che avesse tradotto la sua «Profezia di Dante» e perfino il Patriarca di Venezia, Cardinale Monico, gli scrisse una simpatica lettera nella quale si rallegrava con lui per ciò che faceva in terre lontane a favore della nostra letteratura, augurandogli con bel garbo di potere riordinare i suoi affari in modo da non sentirsi amareggiato nemmeno dal più lieve rimorso negli ultimi istanti dell'esistenza. Quando morì vi furono molte dimostrazioni di stima e di affetto e solenni funerali: fra quelli che seguivano il carro funebre c'era Piero Maroncelli, il martire dello Spielberg, che liberato otto anni prima aveva preso dimora in America.

Un ultimo particolare: il Da Ponte, questo uomo pieno di attività, dinamico, intraprendente, a modo suo colto e superiore per tanti motivi agli altri avventurieri del secolo, impenitente *feminarum insectator*, era balbuziente.

ETTORE ALLODOLI

LA SERA DEL 3 GIUGNO L'ARTISTA AMERICANA JOAN BENNET, IN VISITA DI PIACERE A ROMA, HA PARTECIPATO CON IL MARITO AD UN RICEVIMENTO IN SUO ONORE OFFERTO NEGLI STABILIMENTI DELLA TITANUS FILMS

NOSTRA INCHIESTA AL 70° PARALLELO

Bocche chiuse nelle due case dell'Ambasciata russa di Oslo

DAL NOSTRO INVIATO

OSLO, giugno — *La curiosità mi ha spinto a dare un'occhiata all'Ambasciata russa di Oslo. Io non ho la stoffa dell'agente segreto e neppure alcuna inclinazione per quello strano mestiere; perciò mi sono guardato bene dall'entrare nella villa di Drammensveien che ospita Sua Eccellenza Serghei Afanassjev, Ambasciatore del Cremlino in Norvegia, e il suo non piccolo seguito. E' una costruzione bianca e bassa, non più lussuosa delle cento altre ville di Oslo, senza drappi rossi sventolanti e senza falci e martelli. Un'ambasciata borghese ed educata, diretta da un diplomatico ineccepibile qual'è — per l'appunto — il «compagno» Afanassjev.*

In altri Paesi, tutto ciò che fanno i russi della rappresentanza diplomatica o consolare viene seguito con curiosità morbosa e, a volte, un tantino maleducata. Convengo che i sovietici sano il mistero numero uno della vita moderna, ma da questo a considerarli bestie rare ed esotiche il tratto è lungo. Superarlo o meno è proprio questione di educazione. In Norvegia nessuno, apparentemente, ficca il naso nella vita dell'Ambasciata sovietica. E, sempre apparentemente, l'Ambasciata fa il minor rumore possibile. Niente scandalosi episodi di spionaggio, nessuna Kosenkina, niente fracasso sulla stampa. Per i norvegesi — ufficialmente — non c'è nessuna differenza fra il signor Afanassjev e don Fernando Valdés y Ibargüen, Incaricato d'Affari di Spagna. Così le regole della buona educazione sono rispettate.

Quanti sono?

Ma, sotto sotto, le cose sono ben diverse. Occhi aperti dall'una parte e dall'altra, diffidenza reciproca e lavorio sotterraneo. I norvegesi, per esempio, si chiedevano da un pezzo perchè la rappresentanza diplomatico - consolare russa fosse tanto numerosa: un'ottantina di persone. I giornali si fecero eco dell'insistente interrogativo del pubblico e la Ambasciata sovietica fu costretta a rispondere. Disse che non erano poi molti, visto che una buona parte dei funzionari, circa il 50%, era stata già rimandata in patria: con ciò implicitamente si dava ragione alle critiche. Nell'elenco ufficiale dei diplomatici i russi sono pochi: oltre all'Ambasciatore, c'è il consigliere Michailov, l'Addetto commerciale Petrov, il primo segretario Alechin, il secondo segretario Merkulov, il terzo segretario Logynov, il Vice addetto commerciale Ermakon, l'«attaché» militare col. Petrenko, l'«attaché» militare aggiunto ten. col. Prokhorov, lo «attaché» navale cap. di fregata Sokolov, l'«attaché» navale aggiunto cap. di corvetta Semenov, e altri due «attachés» non meglio definiti, Rytnikov e Lasykin. E' già una bella schiera, a cui si debbono aggiungere però i funzionari di rango minore non comprési in elenchi ufficiali, e il curioso gruppo di Incognitogate numero 24.

La «dépendance»

A questo numero, nella strada silenziosa che è anche sede della Legazione italiana, sorge una costruzione di mattoni rossi. Raramente le finestre di quella casa si aprono, di rado persone non russe entrano in essa, mai si sa che cosa avviene là dentro. Ufficialmente si tratta di una «dépendance» commerciale dell'Ambasciata; ma che cosa rappresenti veramente chi diavolo ci lavori e che cosa faccia, questo è un mistero per tutti, tranne che per Serghei Afanassjev, per il suo «consigliere» Michailov (che ha tutta l'aria di essere il solito commissario politico appiccicato alle costole dell'Ambasciatore) e per i signori Gundersen e Hauge, rispettivamente ministri dell'interno e della difesa norvegesi. Tutte persone, però, che non si sbottonano, e quindi la casa rossa di Incognitogate 24 rimane un mistero insoluto.

Il personale dell'Ambasciata e della sua «dépendance» è interamente russo, tranne uno; costui è norvegese e, manco a dirlo, comunista. Non vive una vita piacevole. A parte il disprezzo che lo circonda, dentro l'Ambasciata perchè è un sicario di infimo ordine, e fuori dell'Ambasciata perchè i compatrioti lo ritengono un traditore, il misterioso comunista, il quale la sa lunga, teme maledettamente gli amici e i nemici. Esce dalla villa di Drammensveien sempre scortato da truci e impenetrabili «compagni» russi, che possono essere una garanzia, ma possono anche essere un controllo. Parecchi servizi di informazioni tengono d'occhio il dabben uomo e non ci sarebbe da meravigliarsi se un giorno scomparisse. Ci sarebbe solo da chiedersi se autori della «liquidazione» sono stati gli «intelligence» o i suoi amici russi: perchè quando uno sa troppo e si teme che parli, il modo migliore è quello di farlo tacere per sempre.

Quanto al personale russo, l'educazione di Stalin ha dato buoni frutti; i norvegesi son gente taciturna, ma i russi dell'Ambasciata sono addirittura muti. Una volta, ai ricevimenti diplomatici, gli autisti delle automobili sovietiche ingannavano il tempo chiacchierando con i colleghi delle altre macchine diplomatiche. Adesso non più: se ne stanno ore e ore chiusi in macchina, con lo sguardo assente e tristi di tutti i russi all'estero e rispondono a monosillabi. Quando rispondono, perchè molte volte dicono di non capire; e fino a un mese fa parlavano egregiamente tre o quattro lingue!

Parlano poco, i russi, ma guardano e ascoltano molto. La Norvegia è per loro, l'anticamera dell'Occidente, quell'Occidente che a Londra ha il suo cervello funzionante. Le reazioni, pronte e calibrate, sono il riflesso della costante attenzione con cui la diplomazia sovietica segue gli avvenimenti di tutto l'Occidente. La ripresa filofascista che si è verificata in questi ultimi tempi in Norvegia — per esempio — pur avendo carattere vago e piagnucolante, pur venendo buon'ultima fra i similari ritorni di fiamma verificatisi in tutti i Paesi che furono contagiati dall'epidemia nazifascista, non è sfuggita al «compagno» Afanassjev. Tant'è vero che subito dopo i primi timidissimi segni (tanto più lievi in quanto qui non tira buon vento per i nostalgici di Quisling), la «Tass», la «Pravda» ed altri organi di stampa protestano e stigmatizzano il fenomeno.

F.A. Michailov, strano «consigliere» di Ambasciata, avrà ricevuto certamente le lodi del Cremlino per la sensibilità di cui aveva dato prova; e Michailov le avrà passate «per visione» al brillante Serghei Afanassjev.

FRANCO FUCCI

PRIMAVERA INTELLETTUALE A MILANO

ESPOSIZIONE VAGANTE DI PUBBLICAZIONI INGLESI

Un' esposizione libraria organizzata dalla "British Council" e portata a peregrinare di Paese in Paese

MILANO, giugno — La praticità inglese va colorandosi di poesia. «Primavera 1949», sta scritto in rosei caratteri sul frontespizio di un catalogo-invito relativo ad una esposizione libraria organizzata dal «British Council» e portata a peregrinare di Paese in Paese e di città in città. I Paesi prescelti sono stati, quest'anno il Portogallo, la Finlandia e l'Italia. E qui movendo da Milano, la mostra sarà portata a Bologna, indi a Firenze e probabilmente anche a Venezia, ed è, invero, tutta una fioritura primaverile del pensiero che spande il suo profumo in ogni campo della vita. Come in un lussureggiante giardino dello spirito, un soffio di attrazione è venuto a spirare dagli innumerevoli volumi che, nella lunga sala del milanese Arengario, rappresentano la messe di questa annata. I libri sono apparsi nei loro eleganti rivestimenti a colori vivi od austeri, e visitatori sempre numerosissimi, hanno dimostrato il loro grande interesse, stranamente condiviso anche da coloro che non conoscono la lingua, sì che le instancabili guardiane, giovani e colte signorine inglesi, tutte a conoscenza della nostra favella, si sono prodigate senza risparmio, a fornire tutte le informazioni e le illustrazioni richieste. E si può dire che nessuno sia uscito senza aver trovato il *proprio* volume su cui soffermarsi.

Stupenda e completa, la sezione riguardante l'Arte e comprendente saggi sulla pittura, sulla scultura, sull'architettura, sulla musica, sulla ceramica, sulla scenografia, sull'arte decorativa, persino sul ricamo e sul mobilio di ogni età e di ogni scuola.

E' in questo reparto che troviamo le rilegature più doviziose e le più belle illustrazioni. Nè sappiamo se più ci attirano i vasti volumi di un R. L. Megroz sull'«Arte attraverso i secoli», di un Whiffen, di un Richards, e di un J. P. Cave sulle chiese antiche e moderne, di un Pevsner sull'Architettura europea, di un Hans Ferbusch sugli affreschi, o i saggi specialissimi di un E. A. Houghton, sulla pittura preistorica, di un F. Neubery sulle vetrerie antiche o quello psicologicamente interessantissimo di un F. D. Klingender su «Goja nella tradizione democratica», o quello di J. Leeper sui prodigi e la scienza tecnica di Gordon Gray...

Dell'Arte nostra, ciò che più ha sedotto gli Inglesi, sembrano essere i Preraffaeliti: Bertram dedica un suo volume al Botticelli, J. Pope-Hennessy alla Pittura senese del 400, D. Goldring agli «Ultimi Preraffaeliti» dai quali gli inglesi stessi videro sorgere la loro scuola della metà del XIX secolo e W. Gaunt un singolarissimo studio sulla «Tragedia Preraffaelitica».

Anche gli studi letterari e biografici presentano una grande varietà e, fra i più importanti, dobbiamo citare la «Storia completa d'Inghilterra» di Halevy, mirabile per intuizione e profondità di giudizi, «Le tradizioni della Civiltà» di E. Barker, studio molto sagace, «L'Inghilterra del XIX Secolo» di G. M. Trevelyan, nonchè parecchie opere che dimostrano come la fiera Albione si sia data ad osservare gli altri popoli e a seguirli nei loro sviluppi: così, lo studio di P. K. Hitt sugli arabi, quello di L. C. Goodrich sui cinesi, quello di S. M. Toyne sugli scandinavi, quello di K. C. Wheare su «Lincoln e gli Stati Uniti» e parecchi volumi sulla seconda guerra mondiale, fra cui primeggia quello, conciso e lucido, di C. Falls che ad essa s'intitola.

Non mancano alcune interessanti biografie: «Il Mahatma Gandhi» di J. Stanley, «Montgomery» di A. Moorehead, «Sir Arthur Conan-Doyle» di G. Dickson, «Enrico Caruso, la sua vita e la sua morte» di Doroty Caruso ecc.

I romanzi non sono eccessivamente numerosi e parecchi di produzione femminile. Così, con l'interessante racconto storico, «Il testamento dei Borgia» di N. Balchin, con la modernissima e suggestiva «Fantasia atomica» di K. Capek, con l'originale concezione «Le stelle sono nere» di P. Cheyney e il movimentato «Tardi e presto» di E. M. Delafield, troviamo il romanzo pieno di umanità di Elisabeth Bowen «La morte nel cuore», quello patetico e ammonitore di Angela Thirkill «L'amore fra le rovine», quello ardito e largo di vedute di Zoe Oldenburg «Il mondo non basta», quello pieno d'arguzia e di franchezza di Helen Macinnes «Amici e amanti». Sempre piena di sagace e suggestivo umorismo la Vicki Baum con «L'Angelo senza testa», e molto ricca e varia, secondo la tradizione inglese, la letteratura per l'infanzia e l'adolescenza. Del teatro, solo poche opere.

In complesso, la vita è studiata e resa, più che nella sua intimità, nel suo complesso collettivo e scrutata nei pensiero e nelle tendenze, più che nelle passioni.

Poeti e poetesse offrono pure parecchie raccolte di versi fra cui, patetiche, le «Elegie per i morti in Cirenaica» di H. Henderson e i «Poemi degli anni di guerra» di M. Wollman; suggestiva la raccolta «L'età ansiosa» di W. H. Auden, e le Ballate di M. Carpenter; pensosi i «Poemi» di D. Wright e «La Maschera della Ragione» di R. Frost.

Poesia, in generale, che schiva gli eccessi e anche, diciamolo pure, le astruserie dell'oggi di altri Paesi e che spesso appare eloquente appunto per la sua visione ed espressione diretta e per la sua sincerità.

Lasciamo parlare ai competenti, dei copiosi volumi di scienza, di tecnica, di aviazione, di meccanica, di agricoltura, di fotografia, ecc. che hanno trovato nei rispettivi campi molti ammiratori per il modo chiaro con cui vi sono trattati i vari problemi e per le importanti novità che alcuni di essi contengono. Aggiungiamo che un'ottima disposizione, per cui una copia, almeno, dei principali volumi verrà rilasciata alle librerie e delle Istituzioni culturali britanniche che si trovano in Italia, permetterà ai lettori ed agli studiosi di richiedere qui i libri su cui si è fermato il loro interesse.

Ecco, dunque, un mezzo bellissimo per facilitare praticamente i rapporti intellettuali tra i vari popoli, che mai, forse, sono sembrati indispensabili come nell'ora presente.

La contessa Elena Carandini, durante il tempo che il suo consorte fu Ambasciatore a Londra, si era fatta diffonditrice zelante e appassionata del libro italiano nella Capitale e in molte altre città dell'Inghilterra; altri tentativi riguardo ai nostri libri sono stati fatti, anche in seguito, con successo ed è da augurarsi, dunque, che la diffusione del nostro libro all'estero venga pure organizzata in modo regolare, completo e stabile; e se tale iniziativa porta in gara i popoli, sarà, questo, uno degli apporti concreti, e non tra i meno importanti, della auspicata unione europea.

N. CARELLI

Pubblicazioni scientifiche

Il primo convegno medico giuliano

Quando ancora perdurava l'incertezza per il futuro della nostra regione un Comitato organizzatore di medici concittadini, presieduto dal prof. Robba, decideva di raccogliere a Trieste tutti i colleghi giuliani residenti fuori sede e locali, sia per riprendere tutti quei contatti che l'immane tragedia della guerra aveva troncato, sia per portare a Trieste il proprio personale contributo scientifico — qui o altrove acquisito — nel campo della scienza medica.

Con l'adesione di tutte le Università italiane veniva così attuato il 1.o Convegno medico giuliano che vedeva raggiunti alti e nobili scopi immediati come il consolidamento dei legami culturali con le Cliniche universitarie e con i medici giuliani sparsi nella Penisola, la costituzione della Società medico-chirurgica triveneta (ora attiva e funzionante), la valorizzazione dei due massimi enti locali di cultura medica quali l'Associazione medica triestina e la Scuola medica ospedaliera. Oggi appena — superate difficoltà notevolissime — gli «Atti del Primo Convegno Medico Giuliano» vengono presentate in una nitida ed elegante veste tipografica dovuta all'editore concittadino Floriano Zigiotti.

Accanto ai discorsi inaugurali delle massime autorità cittadine, la pubblicazione raccoglie tutti i lavori presentati al Convegno, in un ricchissimo compendio, frutto delle più recenti esperienze nel campo medico: dalla patologia medica e chirurgica fino alla biochimica.

Auspicio lietissimo, nella complessa mole di studi assieme ai nomi più illustri — e ormai consacrati da una fama nazionale — si allineano quelli già florenti di promesse delle ultime generazioni, in una continuità di opere e di ideali che sta a dimostrare come anche oggi Trieste sia ben degna del suo illustre passato.

Faro di luce e di progresso, la scuola medica giuliana di Santorio Santorio continua ad irradiare con il suo notevolissimo contributo — ottimamente illustrato dagli «Atti» — la Italia ed il mondo tutto. Ed è questo certamente il mezzo migliore per onorare la comune Madrepatria.

«Atti del Primo Convegno Medico Giuliano» — Ed. Zigiotti, 1949.

PRIME VISIONI

Guglielmo Tell

Con «Guglielmo Tell» (prod. Atlantis Film 1949) Giorgio Pastina tenta di creare un equilibrio fra immagine filmica, testo di Shiller e musica di Rossini. Tenta, ma non raggiunge lo scopo, perchè in Italia scarseggia la tradizione classica, tale da poter accostare l'immagine filmica a testi di simile levatura e, in secondo luogo, perchè, anche se si possedesse questa tradizione, non sarebbe certo Pastina il più indicato a rivendicarla. Le nazioni più preparate in questo senso, sono la Gran Bretagna e la Russia, ma anche per esse ci vuole il grande nome che avalli l'impresa: un Olivier, un David Lean, o per lo meno un Asquith («Pigmalione»); oppure un Eisenstein, che alternava le riprese di «Alessandro Nevski» con la regia al Teatro Bolshoi di Mosca della «Walkiria» di Riccardo Wagner.

Ciononostante il film ha una sua dignità e desta una simpatia, specie per l'appropriata interpretazione di Gino Cervi, che francamente non sospettavamo. Il nostro pubblico, ancora stanco dei personaggi cari alla mitologia fascista (vedi il Fieramosca, o il Fanfulla o il Brancaleone) dimostra una maggiore partecipazione alle avventure del «democratico» eroe della Svizzera.

Okraina

Che il cinema russo sia in parte ancora da scoprire lo dimostra una volta di più questo «Okraina» (prod. Mezhrapomfilm 1932) di Boris Barnet. Una «cavalcata» storica degli anni dell'altra guerra fino alla Rivoluzione d'Ottobre, raccontata in tono tragicomico, con una introduzione psicologica, che in certi punti raggiunge una precisione più unica che rara. Presiede inoltre uno spirito di onesto pacifismo molto più costruttivo di quello di «No Man's Land», in quanto non si limita ad una negazione assoluta e perciò astratta, ma fa luce su alcune delle vere cause, che sono alla base della guerra. Meno che nel finale tutto vi è detto per mezzo di sottintesi intelligenti senza scoprire le carte da bel principio, lasciando cioè che la tesi operi la sua penetrazione un po' alla volta con effetti quanto mai efficaci.

C. C.

UNA PROFEZIA DI HEINE A BELLINI

"Come tutti i veri genî morirete a trentatrè anni,,

Con quanta leggerezza, con quanta discrezione, con quanto silenzio l'acclamato compositore della «Sonnambula», del «Pirata», della «Norma», di «Giulietta e Romeo», dei «Puritani», il catanese Vincenzo Bellini lasciò il mondo, a trentatre anni e qualche mese. Un cigno, una farfalla, un passerotto passando dalla vita alla morte, non sarebbero stati più educati di lui. Che mite e dolce ragazzo! Anche le sembianze aveva del cherubino, con i suoi lunghi riccioli d'oro, e i suoi occhi grandi, celesti e profondi, e il suo bel visino di efebo, e il suo corpo esile di spiga, e il suo parlar piano, caldo, trasognato e il suo andare, lento, felpato, di levriero. La gloria e la fortuna gli baciarono l'ampia fronte che non aveva ancora vent'anni. Questo delicato fanciullo lasciò tutto solo la città nativa di Catania come se si fosse staccato da un poema di Ovidio; e a Napoli e poi a Milano pigliava posto, senza fatica, fra Donizetti e Rossini.

Non aveva nulla degli esuberanti giovanotti catanesi, i suoi entusiasmi avevano la durata di un lampo. Se la «Norma» fu maltrattata per una sola sera alla Scala, in seguito a una cabala, Bellini perdette un solo istante la sua calma serafica per scrivere a Florimo che i milanesi avevano mangiato troppo risotto. Non di più. Non era fatto nè per le grandi collere nè per i grandi amori. Ci si chiese come mai in certi passi delle sue melliflue opere venissero fuori certe strepitose buccine che ispirarono Wagner. Le belle e ricche signore lombarde se lo portavano a passeggio sui laghi, e lui più che agli amplessi pensava alle sue ariette arcadiche. Spesso lo assalivano perniciose febbricciatole che curava, e non sempre, con rimedi primitivi o con preghiere melodiose. Ma gli era come se la salute non lo riguardasse affatto. Non aveva ancora trent'anni quando fu colpito da un primo attacco del grave male che presto lo avrebbe ucciso: era la dissenteria africana, molto diffusa nella selvaggia Sicilia. Bellini non chiamò nemmeno il dottore. In Sicilia non si aveva l'abitudine di disturbare i medici per così poco. Entrato in convalescenza, era tanto pallido e magro da sembrare un tisico. Ancor oggi, i catanesi sono convinti che morì di petto, per aver troppo frequentate le donne. Poi si mise in berlina e da Milano andò a Catania, arrivò sfinito, I concittadini lo accolsero con un entusiasmo indescrivibile, gli fecero tre giorni di festa, dormì in un convento fra le suore, da quell'angiolo che era. I palazzi neri di Catania, le strade nere di Catania, il mare nero di Catania, tutta la tristezza nera di Catania lo sfiorarono appena. Bellini era con tutti i suoi pensieri a Parigi, sognava la consacrazione all'Opera di Parigi ove stavano i più grandi musicisti del secolo d'oro. Pochi giorni dopo, ripartì distratto e sorridente come era arrivato. Nel suo cervello non c'era posto che per le melodie. Il resto era fatto di idee gentili e stupidine. Il suo epistolario ne fa fede, è graziosamente insignificante, è l'epistolario di un borghesuccio onesto e ignorante. Non ha di originale che una atavica superstizione. In un salotto parigino, Heine, diabolico gli disse: «Siete un genio, e come tutti i veri geni morirete a trentatrè anni». Bellini gli voltò le spalle e toccò ferro. Era diventato pallido come un cero. Ma pochi minuti dopo si metteva al cembalo per farsi applaudire dalle leggiadre signore. Heine racconta questo episodio in «Reisebilder», il ritratto che fa di Bellini è fra le sue pagine più belle. Ricorda che il musicista siciliano non osava più accompagnare, la sera a Passy. il maestro Rossini dopo che si era visto seguire da una vecchia alta, magra, vestita di nero che teneva al guinzaglio un grosso cane barbone nero.

Col sopraggiungere dell'estate, Bellini ricominciò a sentirsi male. Lasciò la malinconica camera mobigliata di una traversa dei «grands boulevards» e si ritirò a Puteaux, presso Parigi, in una scalcinata villetta che occupavano i coniugi Lewis. «Basta cambiare aria, — si disse — per star bene». E si sentì meglio dopo poche settimane di vita alla campagna. Scrisse alla sua numerosa famiglia come che si proponeva di farla venire in blocco a Puteaux per «vivere tutti insieme». Povera gente, come si sarebbe trovata spaesata! Era contento e soddisfatto. I «Puritani» erano stati bene accolti all'Opera. Rossini, quest'orso geloso, gli prodigava la sua amicizia. Era stato decorato della Legion d'onore. Mandava soldi a casa, s'era messo da parte un bel gruzzoletto, era un tantino avaro, non aveva amici, non viveva che per lui. Principi e regnanti gli avevano fatto dono di tabacchiere, orologi, bastoncini e scatolette di caro prezzo. Il teatro San Carlo di Napoli annunciava per la riapertura invernale i «Puritani» con Maria Malibran. Bellini si mise a adattare l'opera per la sua indimenticabile amica dalla gola d'oro. Lavorava lentamente perchè gli intestini gli davan ancora fastidio. I coniugi Lewis partirono per Londra, e lui rimase solo. con un giardiniere che non vedeva mai. Nelle sue biografie si parla di un certo dottore italiano Montallegri che andò a trovarlo e certo non prese sul serio la malattia di Bellini perchè non risulta che sia ritornato a Puteaux più di una volta. La voce si era sparsa nei circoli italiani di Parigi che Bellini non stava molto bene. Alcuni vaghi amici andarono a fargli visita. «Non è niente, — disse loro il musicista, — un po' di dissenteria». Disse ancora che progettava un viaggio a Napoli per settembre e ottobre. Nessuno più andò a trovarlo. Il suo unico compagno fu il giardiniere che, quanto Bellini, non si rendeva conto di nulla. Passarono circa due settimane. La cosa venne all'orecchio del signor d'Aquino, ambasciatore di Italia a Parigi. Una mattina, il d'Aquino inforcò il cavallo e si recò a Puteaux. Cadeva una pioggia abbondante e calda insieme con le prime foglie autunnali. Il cavaliere arrivò al cancello della villa Lewis e tirò il campanello, una due tre quattro cinque e più volte. Nessuno diede segno di vita. Anche il giardiniere era scomparso. Il d'Aquino penetrò nella villa e chiamò Bellini. Ma soltanto uno spettrale silenzio gli rispose. Bellini era morto il giorno prima e sembrava che dormisse. Sul letto, a portata di mano, stava la nuova partitura dei «Puritani», la penna d'oca, una lettera che aveva cominciato a scrivere a Maria Malibran. Una capinera picchiava ai vetri della finestra e chiedeva di entrare. Il volto di Bellini era più celestiale che mai. La morte lo aveva appena sfiorato, la morte cui egli non aveva mai pensato nella sua brevissima e serafica vita.

L'autopsia rivelò il male che Bellini portava addosso fin dalla infanzia; gli intestini furono trovati interamente ulcerati, come se non avesse digerito un piatto di lenticchie.

Un cigno, un passerotto, una farfalla, passando dalla vita alla morte, non sarebbero stati più leggeri, più discreti, più educati, più silenziosi di lui.

ANTONIO ANIANTE

IL COMPROMESSO OFFERTO AI FERROVIERI BERLINESI PER LA CESSAZIONE DELLO SCIOPERO E' STATO RESPINTO DOPO CONSULTAZIONE FATTA ATTRAVERSO UNA VOTAZIONE ALLA QUALE HANNO PARTECIPATO GLI SCIOPERANTI

RAID NEL SUDAMERICA

Due tappe superate dal "Grifo-Ambrosini,,

ROMA, 7 — La nuova impresa aerea del «Grifo-Ambrosini» — lo stesso apparecchio che dopo il raid Milano-Buenos Aires di Bonzi e Lualdi fu dal costruttore ing. Angelo Ambrosini donato all'Argentina — è in corso dal 9 maggio scorso. Il programma è di continuare attraverso tutti i Paesi del Sudamerica quella missione di italianità che ebbe inizio — con lo stesso apparecchio — il 28 aprile 1948 col «Raid Udice Massaua» (Record del mondo).

L'impresa aerea che due valorosi aviatori italiani — il ten. col. pilota Riccardo Roveda ed il magg. pilota Giacomo Vittore — hanno intrapreso è particolarmente impegnativa. Lo stesso sviluppo del raid, di ben 36 mila km., ne dà conferma.

Riccardo Roveda e Giacomo Vittore prima valicando la Cordigliera a «Passo Cristo» (5.800 metri) e poi raggiungendo «El Alto» di La Paz dopo un fortunoso atterraggio a 3.800 metri di quota dovuto a perdita di carburante per guasto al carburatore e dopo un eccezionale decollo effettuato ad una tanto elevata quota e da una pista di fortuna improvvisata con l'aiuto di un gruppo di indiani, dopo aver eseguito la riparazione del guasto, hanno brillantemente superato le prime due difficili tappe del grande raid.

INTERESSANTI RIPRESE cinematografiche a Stromboli

MESSINA, 7 — Interessanti particolari si apprendono sull'improvviso risveglio dello Stromboli, verificatosi dopo cinque anni.

Alte colonne di fumo si levano dal cratere fra un rosseggiare di magma, offrendo uno spettacolo grandioso e impressionante. Di ciò hanno profittato gli operatori cinematografici, attualmente nell'isola, che subito dopo la fase violenta si sono portati al promontorio che domina la zona craterica.

GIORNALE SPORT

LEMME IL GIRO TRA ROSE E GAROFANI

La blandizie della Riviera non s'addice alla velocità

Alcune figure di contorno s'impegnano nella fase finale e Maggini vince la Genova-S. Remo battendo Soldani

DAL NOSTRO INVIATO

SAN REMO, 7 — *Troppo presto ieri ci facemmo prendere dalla nostalgia dei fiori siciliani, sorpresi e amareggiati come eravamo del singolare incidente di Genova che ha trovato le autorità responsabili tutte concordi nel deplorarlo. Non sospettavamo che la Genova-San Remo si sarebbe corsa sotto una pioggia continua di garofani e di rose, che ha trasformato la strada in variopinti tappeti e le nostre macchine in profumatissimi carri floreali. Al di là della strada un mare immobile dai riflessi di fuoco e tra quel mare e la strada una siepe tenera di belle ragazze in costume succinto che ha rallentato notevolmente l'andatura di Valeriano Zanazzi, colui che ogni mattina prima di partire, con la puntualità d'una cura ricostituente, trova modo di baciare un paio fra le più belle ragazze.*

Questo lo scenario dell'odierna tappa fra palme e ville, giardini e boschetti, gente d'alto rango e macchine americane messe di traverso nei parcheggi, sicchè tutto si è ingentilito e gli stessi corridori, che avevamo visto sul Pordoi accorati e trasfigurati dallo sforzo fisico hanno acquistato oggi un'aria di raffinatezza insolita che si ripercuoteva nella pedalata sciolta e direi quasi gentile. E' naturale che con quella pedalata non si fa molta strada e infatti questa tappa non passerà alla storia per la sua eccessiva velocità. Parliamo pure d'una passeggiata salutare fatta da una comitiva di brava gente che prima di partire si raccomanda di non fare i matti scappando di qua e di là.

Eppure la Genova-San Remo è la metà di quella classica Milano-San Remo che Fausto Coppi percorse ultimamente a quaranta all'ora lasciandosi indietro molti avversari. E veniva fatto di pensare perciò che non sarebbe stato difficile al campione ripetere il colpo a Capo Berta. Su questa coincidenza topografica poggiavano stamane due previsioni. La prima assegnava a Coppi la maglia rosa al traguardo di San Remo, attribuendo allo scaltro Fausto l'intenzione di conquistarla oggi e di difenderla fra qualche giorno in cima all'Izoard; la seconda che dava per certo un attacco di Bartali allo scopo di sventare il piano dell'avversario, sfiancandolo per le dure tappe future.

Confidando nell'avverarsi di così machiavellici piani siamo andati via da Genova stamane salutati dall'intera popolazione della città e dalle maestranze delle officine e così fra ciminiere, alberi di piroscafi, rottami di guerra rossi di ruggine ce ne siamo andati verso Arenzano costeggiando il mare. La prima parte del viaggio è stata piuttosto animata non dai corridori ma da un modesto accelerato che giungeva ai numerosi passaggi a livello qualche minuto dopo di noi. Una vera manna per i viaggiatori e per il macchinista che ad ogni passaggio trovava la carovana che ribolliva contro le sbarre. Dopo il terzo passaggio a livello qualcuno corse al telefono e il povero accelerato dovette arrestarsi. L'ordine fu così immediato che il macchinista, avviato già verso il quarto passaggio per salutare per la quarta volta il Giro, venne fermato brutalmente a metà strada. Il plotone frattanto procedeva compatto. In testa c'era la squadra di Bartali, indietro quella di Coppi e nel mezzo quella di Leoni, più degli altri preoccupato. Coppi senza volontà di agire, Gino pago di quella passività e Leoni arcicontento di non essere costretto a passare al contrattacco. Un triangolo di forze che si equilibravano opponendosi ai minori che non essendo forti o almeno furbi se la scialavano in quello stato di cose e Pinarello poteva mietere i due traguardi a Varazze e avrebbe colto certamente anche quello di Albissola se non avesse all'ultimo istante ceduto cavallerescamente il passo a Rossello, nativo di Savona. In questa città, dove i cantieri alacremente stanno rabberciando il naviglio strappato al mare, Vincenzo Rossello avrebbe voluto vincere sotto gli occhi dei suoi tutti in fila ad aspettarlo sotto il traguardo, ma Brasola, meno sentimentale, è passato sugli affetti del compagno e l'ha superato quando già i familiari tendevano le braccia per salutarlo vincitore.

Carollo, anche lui!

Indovinate chi inizia ad un certo momento la fuga? Carollo, quel Carollo che sta facendo di tutto per strappare all'ormai famoso Malabrocca lo ultimo posto. Ebbene Carollo fugge e guadagna oltre cento metri sul gruppo. Bartali lo guarda e tentenna il capo. A che siamo ridotti, egli vorrebbe dire, anche Carollo ha le smanie. Ma Carollo ha scherzato e si lascia rimontare tra i frizzi dei più allegri. I tre campioni non ridono ma continuano a guardarsi l'un l'altro, tenendo d'occhio il ritmo della pedalata. La pioggia di fiori continua a imperversare e qualche volta dalle rocce piovono interi mazzi di garofani che non sfuggono alla legge del peso. Niente di male. Meglio i garofani. Qualche corridore sempre in corsa raccoglie una manciata di fiori e ne adorna il manubrio, tanto il tempo per questi innocenti svaghi c'è e sarebbe peccato non approfittarne. Ah, se il direttore di corsa, che oggi viaggia con il suo bravo bernoccolo in fronte, potesse dare qualche minuto di neutralizzazione per un buon bagno lungo il mare incantevole!

Pinarello continua a vincere premi di traguardo e passa a Loano indisturbato. E poichè lo slancio per la volata lo ha portato qualche metro lontano, Paolieri lo segue costringendo il plotone ad allungare il passo per non avere fastidi ed è un giuoco che diverte.

Tò, si muovono...

Ad Albenga altri due sfrecciano inaspettatamente e si alzano sui pedali. «Troppa confusione» pensa Coppi e manda due suoi gregari a riacciuffare gli impertinenti. E' una prepotenza, d'accordo, ma gli assi hanno la loro tattica che nessuno deve attraversare. Martini però non sopporta, superato Alassio decide di sfiancarsi ma vuole almeno la soddisfazione di veder muovere la pigra colonna e ci riesce perchè al suo inseguimento vanno questa volta i grossi calibri e con atteggiamento deciso. Nulla di concreto, ma la schiera multicolore è finalmente distesa.

Tra queste scaramucce si giunge a Capo Mele, una breve salita che per la sua pendenza potrebbe provocare qualche sorpresa. In testa vanno subito Bartali, Coppi e Leoni, tutti e tre sulla linea; a Capo Berta sono ancora insieme e Coppi non ha neppure esaurito lo scatto che lo portava innanzi di una macchina che Bartali prima e Leoni dopo gli sono addosso. Fausto sorride a Leoni e si dondola sulla macchina con un fare sornione.

A Capo Cervo, l'ultima rampa, da cui partì Coppi nella Milano-San Remo, i tre giungono insieme e poichè nulla di anormale accade rientrano tranquilli nei ranghi.

A questo punto una piccola saetta risale il gruppo, lo distacca, lo supera di un centinaio di metri e si butta nella discesa a capofitto. E' Pasotti, il piccolo corridore che da qualche giorno fa le cose sul serio. A vederlo sembra un fanciullo che abbia sempre voglia di piangere. Ora se ne va come il vento, tra una tempesta di fiori. Dopo qualche chilometro ha già guadagnato un minuto. Coppi non ha interesse a seguirlo, ma Bartali pare di sì e difatti, quando il distacco comincia a farsi sensibile Gino dà alcune pedalate e si porta in testa seguito naturalmente da Coppi e Leoni, che vuole essere sempre presente. Tutti dietro Pasotti, che pedala e pedala fra garofani e gerani e sta ormai a pochi chilometri dal traguardo. Bravo Pasotti! Sarebbe stata la tua prima vittoria da professionista e suggellerebbe la generosa fatica che vai spendendo in questo Giro.

A Diano egli passò solo, ma gli altri, tirati dagli assi, vengono giù a rompicollo. La distanza si accorcia, le curve sono troppo strette e bisogna rallentare. Ad un tratto la bicicletta di «Pasottin» sbanda, una frenata la inchioda, a due chilometri dal traguardo il giovane ribelle viene ingoiato dal gruppo.

E così tutti al traguardo con qualche leggero distacco. La vince Maggini, davanti a Soldani e a Seghezzi.

Rientrando all'albergo Gino Bartali, un po' claudicante ancora per la caduta dell'altro ieri, commentava così la corsa: «Se Coppi scappa lo inseguono, se scappa Bartali non gli danno pace, ma se scappa uno di questi lo lasciano andare per fargli vincere la tappa». Pasotti invece non ha vinto e l'avrebbe meritato perchè se non altro ha il merito, lui così piccolo, di far arrabbiare i campioni.

CORRADO CALVO

Ordine d'arrivo

1) **MAGGINI LUCIANO** (Wilier Triestina) che percorre i 136 km. in ore 3.50'14'' alla media di km. 35.422 (tempo dedotto abb. di 1' eguale a 3.49'14'').

2) Soldani (Legnano) ore 3.50'14'' (tempo dedotto l'abbuono di 30'' eguale a 3.49'44''), 3) Seghezzi (Edelweis) in ore 3.50'14'' (tempo dedotto l'abbuono di 15'' eguale a ore 3.49'59''), 4) Drei (Benotto) in ore 3.50'14''. 5) Pasotti, 6) Bevilacqua, 7) Tonini, 8) Rossi, 9) Pezzi; 10) Coppi Serse in ore 3.50'40'', 11) Debuisson, 12) Conte in ore 3.50'53'', 13) Leoni, 14) Servadei, 15) Brasola, 16) Logli, 17) Fazio Alfio, 18) Schaer, 19) Crippa, 20) pari merito con il tempo di ore 3.50'53'' Astrua, Ausenda, Bartucci, Bartali, Bellini, Biagioni, Bornini, Bresci, Brignole, Carrea, Castellucci, Secchi, Serani, Coppi F., Corrieri, Cottur, Croci, De Santi, Doni, Fazio M., Fornara, Franchi, Frosini, Goldschmit, Jomaux, Lambertini, Magni Vitt., Malabrocca, Martini, Milano, Missine, Ottusi, Paolieri, Pesquini, Pedroni, Ricci, Ronconi, Rossello Vinc., Rossello Vitt., Simonini, Volpi e Zanazzi. 62) Fondelli in ore 3.50'3'', 63) Scottini, 64) Zuccotti, 65) Fulvieri in ore 3.58'5'', 66) Della Giustina, 67) Pinarello, 68) Carollo in 4.5'', 69) Benso in 4.5''.

Classifica generale

1) **LEONI** in ore 99.56'55'' (abb. 7'15'');

2) Coppi Fausto a 58'', 3) Bartali a 10'41'', 4) Logli a 14'36'', 5) Cottur a 15'2'', 6) Astrua a 16'51'', 7) Ronconi a 17'46'', 8) Fazio Mario a 19'7'', 9) Martini a 20'26'', 10) Schaer a 21'40'', 11) Bresci, 12) Biagioni, 13) Pedroni, 14) Simonini, 15) Maggini Luciano, 16) Volpi, 17) Pasotti, 18) Pezzi, 19) Jomaux, 20) Goldschmith, 21) Franchi, 22) Cerani, 23) Fondelli, 24) Carrea, 25) Soldani, 26) Milano, 27) Brignole, 28) Rossello Vitt., 29) Rossello Vinc., 30) Lambertini.

Per l'incontro di Budapest

A stento concesso il visto ai giornalisti

ROMA, 7 — L'organizzazione dell'incontro di calcio Italia-Ungheria ha avuto oggi fasi piuttosto animate, al punto che si è pensato che la partita avrebbe potuto anche non giocarsi più. Era successo questo: in seguito ad accordi precedenti fra l'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C. e la Federazione magiara, si era rimasti d'intesa che la partita sarebbe stata giocata a patto che i giornalisti italiani di quotidiani politici e sportivi avessero potuto recarsi in Ungheria al seguito della squadra. Senonchè la Legazione d'Ungheria a Roma fino a stamane aveva rifiutato il visto d'ingresso in territorio magiaro ai giornalisti. Saputa la cosa la Federazione italiana giuoco calcio comunicava alla Legazione che la squadra italiana non sarebbe partita senza i giornalisti. Dopo fasi alterne e dopo la ferma determinazione di non partire senza i giornalisti, chiesto forse il permesso a Budapest, la Legazione d'Ungheria apponeva i contrastati visti sui passaporti della stampa e così... la partita si giocherà.

Bertuccelli, Cuscela, Nay attribuiti al Torino

LUCCA 7 — Sono rientrati questa mattina da Roma il presidente e il vice presidente della Lucchese i quali si sono incontrati nella Capitale con il comm. Ferruccio Novo, presidente del Torino. Nel corso della riunione sono state definite le trattative per il passaggio alla società granata dei rosso-neri Bertuccelli, Cuscela e Nay.

Nuovo record mondiale dei quindici chilometri

STOCCOLMA, 7 — Il campione olimpico svedese John Miaelsson ha coperto iersera i 15 chilometri in un'ora 7'53''8, migliorando così il primato mondiale stabilito da Frances Maggis (1 ora 8'49''6).

Famechon battuto dall' australiano Hassen

SIDNEY, 7 — Il francese André Famechon è stato battuto alla terza ripresa dall'australiano Jack Hassen. L'australiano, che è un aborigeno autentico, ha cominciato violentemente, ponendo a malpartito l'avversario ed il francese alla terza ripresa, grondante sangue dalle ferite ai sopraccigli, è stato dichiarato perdente per getto della spugna. Famechon ha poi protestato vivamente ai suoi secondi per la loro decisione ed ha affermato che le ferite gli erano state prodotte dalle insistenti testate dell'avversario.

Le tenniste del C.M.M.-«N. Sauro» battute di misura a Milano

La squadra femminile di tennis del C. M. M. «N. Sauro» scesa a Milano per l'incontro di semifinale per la disputa della Coppa «Rhoda de Bellegarde» con la squadra del T. C. Milano, detentrice da tre anni della coppa, ha opposto una strenua resistenza cedendo di stretta misura alle più tecniche avversarie. Il doppio specialmente, opposto ad una delle migliori coppie della categoria, ha disputato una coraggiosa partita. Ecco i risultati. Singolare: Colli P. b. Rozzo F. 6-3, 6-1; Zucchi W. b. Terruzzi D. 6-4, 6-0. Doppio: Colli Piera-Rossi A. Maria b. Mercanti Alba - Zucchi Wanda 6-3, 6-3.

Centauri del M. C. Trieste al Raduno internazionale di Lecco

Al riuscito raduno delle «Guzzine» svoltosi domenica scorsa a Lecco con la partecipazione record di oltre 14 mila moto fra cui numerosi stranieri, era presente un gruppo di dieci centauri del Moto Club Trieste capeggiati dall'industriale triestino Giovanni Cremascoli. La balda comitiva triestina è stata specialmente festeggiata e cordialmente ricevuta dall'ing. Guzzi. Felice è stato il viaggio ed ammirevole la prova fornita dai piccoli mezzi che hanno compiuto complessivamente oltre 1000 chilometri.

PERSISTE L'INCOGNITA DELLA «C»

Libertas o Udinese?

(*C*) Anche la trentaseiesima giornata del campionato di «C» è passata senza portare alcun chiarimento in testa come in coda alla classifica. Due tappe soltanto mancano alla conclusione del torneo e Udinese e Libertas guidano regolarmente in tandem la graduatoria, continuando l'ammirabile serie di risultati positivi che si protrae da oltre dieci giornate di gara. In coda una sola rassegnata, la Montebelluna, e cinque squadre tuttora in ardente lizza per evitare la penultima e terzultima posizione.

Gli ultimi risultati confermando lo slancio dell'Udinese e della Libertas, hanno eliminato invece dalla maggiore competizione il Treviso. Ora vedremo le due prime impegnate contro Centese (in trasferta) e Marzotto, rispettivamente contro Edera e Pro Gorizia. Potrebbe sortirne quello equilibrio di un punticino essenziale per la promozione senza ulteriori qualificazioni, ma più probabile ancora appare la soluzione a pari punti della contesa. Per la retrocessione domenica Suzzara e Centese hanno perduto terreno, Edera, Bondenese e Rovigo invece hanno racimolato ognuna un prezioso punto di vantaggio sulle compagne di sventura uscite sconfitte. Suzzara e Centese appaiono seriamente indiziate, mentre il Rovigo ha concrete probabilità di concludere la bella riscossa raggiungendo la salvezza.

Il penultimo traguardo dovrebbe peraltro portare utili indicazioni: basti tener presenti le gare Libertas - Edera e Centese - Udinese che investono ad un tempo testa e coda della classifica. I risultati di sabato allo stadio di Trieste o domenica sul campo emiliano potrebbero risolvere l'incognita della promozione o segnare irrimediabilmente la retrocessione della Centese o convalidare le speranze dell'Edera. Tutto un programma insomma che attira l'interesse degli sportivi giuliani. Ecco le altre partite di domenica: Pro Gorizia - Bolzano; Mestrina - Bondenese; Rimini - Cesena; Baracca - Mantova; Marzotto - Montebelluna; Treviso - Omegna; Suzzara - Palazzolo; Pavia - Pro Rovigo.

La «partitissima» della C

Sabato Libertas - Edera

Le elezioni amministrative che si svolgeranno domenica prossima hanno obbligato i dirigenti della Libertas ad anticipare a sabato la partita stracittadina con l'Edera, partita che effettivamente, anche senza voler considerare la rivalità esistente fra le due compagini triestine, assume in questo cruciale momento del campionato un'importanza particolare. Ci risulta che la Libertas, risentendo qualche giocatore di duri colpi sofferti nella partita col Suzzara, non potrà schierarsi al completo, ma per ora non si può dire se Solazzo, Silli, Beorchia e Bernard scenderanno o meno in campo e quali saranno i loro eventuali sostituti. L'incontro sarà giocato allo stadio con inizio alle ore 17.30.

ULTIME DI CRONACA

ANCHE I CENTENARI FUGGONO DALLE TERRE PASSATE A TITO

Autentici personaggi da «Piccolo mondo antico» sono giunti in questi giorni nella nostra città, assieme a un folto gruppo di profughi optanti. Apre la lista dei singolari esuli Marietta Rosarich ved. Battistin, di 96 anni, da Laurana, che ha fatto il lungo viaggio assieme a una sua sorella, Emma Catnich, di 87 anni, e a una figliola, Maria ved. Leani. La signora Battistin ha trovato alloggio presso una figlia, Ada Stradi, abitante in via Rittmeyer, mentre le compagne di viaggio hanno proseguito per Roma la Leani, e per Monfalcone la Catnich. Una piccola folla di amici e conoscenti ha visitato in questi giorni l'esule, la quale, nonostante l'età, è vivacissima. La Battistin ha conversato instancabilmente per lunghe ore, alternando il racconto dei suoi interessanti ricordi con piccole soste accanto alla radio. La decana degli optanti spera di poter raggiungere i cent'anni. Una sola cosa oscura la sua gioia di trovarsi alfine in terra libera: quella di essere lontana dalla sua Laurana, dove è sepolto suo marito morto anni fa.

L'altra nonnina degli optanti è Lucia Persen ved. Bastiancich, di 96 anni, da Arbe, residente a Fiume dal 1919. La Bastiancich ha raggiunto la nostra città assieme a una figlia e al genero, e proseguirà oggi stesso per Udine. La vecchia signora è stata duramente provata dalle due guerre: durante quella mondiale perdette tutte le sue cose e fu internata assieme alla famiglia; nel febbraio del 1945, durante un bombardamento aereo, la sua casa a Fiume andò completamente distrutta ed ella si trovò sul lastrico assieme ai congiunti. Oggi affronta l'avvenire assieme ai suoi cari ricca soltanto di un bagaglio di speranze.

Pure ieri è giunto al locale Silos il dottor Rodolfo Battara, di 82 anni, da Zara, già primario di quell'Ospedale e presidente della Associazione medica dalmatica; era accompagnato dalla moglie. Diversi medici cittadini si sono recati al Centro profughi per porgere al vecchio medico il loro saluto e il loro augurio. Nel tardo pomeriggio, il dott. Battara, che soffre di scompenso cardiaco, è stato avviato all'Ospedale e qui accolto.

IERMATTINA A DUINO

Airey consegna a Hoge un'alta decorazione militare

Ieri mattina, al Castello di Duino, con una semplice cerimonia militare, il gen. Airey ha consegnato al gen. Hoge la decorazione dell'Ordine del Bagno, in riconoscimento delle grandi opere di difesa eseguite dal generale americano nell'Alaska, durante la guerra, per proteggere il Canadà da un temuto attacco giapponese. La cerimonia è avvenuta dinanzi a un picchetto d'onore e una banda di pifferari scozzesi schierati nel cortile del Castello ove ha sede il Quartier Generale del gen. Airey. Nella stessa occasione è stata consegnata una decorazione militare a un soldato britannico distintosi per disciplina ed anzianità di servizio. Erano presenti numerosi ufficiali britannici ed americani con le loro signore.

Esercitazioni di tiro alla foce del Tagliamento

Nei giorni 11, 12 e 14 prossimi, dalle 8 alle 12, nella zona della foce del Tagliamento saranno eseguite esercitazioni di tiro di artiglieria. Il fronte di tiro corre per un chilometro dalla foce lungo la costa con andamento nord-est. La zona pericolosa è quella compresa fra il sopraindicato fronte di tiro e la parallela ideale ad esso a sei miglia verso il mare. Nei giorni e nelle ore delle dette esercitazioni, sarà vietato alle navi ed ai galleggianti di ogni specie il transito o la sosta nello specchio d'acqua sopraddetto.

LA QUERELA DI CINGOLANI AL "LAVORATORE,,

Prima diffamano poi cercano le prove

Ieri, davanti ad una sezione speciale all'uopo costituita, si sono avute le prime battute al processo per diffamazione intentato dall'on. Cingolani contro il vicedirettore responsabile del «Lavoratore», Ruggero Spadaro. Come noto, la querela ha avuto origine dagli apprezzamenti fatti dal giornale comunista sulla condotta dell'on. Cingolani in relazione ad un articolo pubblicato dall'«Unità» di Roma il 16 maggio 1948, riguardante un preteso scandalo di lana, intorno al quale s'era già discusso ampiamente alla Camera dei deputati, ed era risultato, anche in seguito alle dichiarazioni del Ministro Pacciardi, l'assoluta infondatezza delle accuse e la mancanza di un qualsiasi addebito all'opera dell'on. Cingolani.

Aperta l'udienza, ha preso la parola il difensore dello Spadaro, avv. G. Zennaro, per chiedere il rinvio del processo, data la necessità che il querelato ha di raccogliere il materiale per provare la verità, nonchè per disporre la venuta di alcuni testimoni che si trovano a Roma e Torino, pratiche queste che non si sono potute effettuare per la ristrettezza del tempo concesso allo Spadaro, al quale il decreto di citazione è pervenuto alcuni giorni fa, essendo egli stato assente da Trieste.

Le giustificazioni addotte dal difensore hanno non poco sorpreso il pubblico, il quale s'è chiesto come mai era possibile scrivere e pubblicare un trafiletto diffamatorio contro l'on. Cingolani senza essere prima in possesso degli elementi comprovanti la veridicità dei fatti in esso contenuti. Comunque, alla richiesta dell'avv. Zennaro ha risposto subito il sen. Tessitori, del Foro di Udine, il quale, in unione all'avv. Tanasco, patrocina l'on. Cingolani, costituitosi Parte civile e presente nell'aula. Il sen. Tessitori ha rilevato anzitutto che la querela è stata sporta sulla base di un articolo del «Lavoratore», ed al cui responsabile era stata concessa ampia facoltà di prova. Pertanto la difesa avrebbe avuto tutto il tempo sufficiente per acquisire il materiale probatorio. Comunque, se il Tribunale deve prendere una decisione in merito, la deve fare subito, in «limine litis». Del resto, alla Parte civile non spiace questo rinvio, anche perchè è nelle sue intenzioni di presentare una seconda querela in nome dell'on. Pella, Ministro del Tesoro, che il giornale comunista, nel trafiletto dedicato all'on. Cingolani, ha ritenuto tirare in campo. Dal canto suo, anche il P.M. Grubissi ha ritenuto di associarsi alla richiesta del rinvio, per cui il Tribunale, previa permaneneza in Camera di consiglio, ha deciso in conformità, rinviando il processo al giorno 15, per le ore 9. Presidente Arbanassi; giudici Zennari e Palermo; cancelliere Cardella.

UNA SERIE DI INCIDENTI

Dal carro dei morti uscì un uomo vivo

Giornata funesta anche quella di ieri per pedoni e guidatori di veicoli. Verso le 11.30, un automezzo dell'Impresa trasporti funebri Zimolo si arrestava davanti allo Ospedale maggiore, e dal furgone veniva tratto, una volta tanto, un uomo vivo sebbene un pò malconcio. Trattasi di Domenico Cattarin, di 77 anni, abitante in via Veruda 32, il quale, mentre attraversava la via Foscolo, era stato appunto travolto dall'autofurgone, che poi lo aveva trasportato all'ospedale. Nell'incidente, il vecchietto ha riportato la frattura dell'emicostato destro. Singolare anche la disgrazia capitata al diciannovenne Sergio Cagliari, abitante in via Cologna 23. Mentre stava percorrendo in motocicletta il viale Miramare, all'altezza di Barcola veniva investito in pieno da uno striscione di propaganda elettorale, teso da un lato all'altro della strada. Il giovane ha riportato abrasioni al collo. Verso le 15.30, una «Vespa» ha investito in Largo Barriera certo Giuseppe Calligaris, di 63 anni, abitante in via Fabio Severo 105, causandogli contusioni multiple al viso. Un automezzo americano ha travolto in piazza della Libertà l'insegnante Nella Serti, di 25 anni, abitante in via Pallini 4; è stata tradotta all'ospedale per una contusione addominale. Nei pressi del Mercato coperto di via Carducci, un automezzo inglese ha atterrato la sessantasettenne Maria Tumtar ved. Fatita, abitante in via Costalunga 237; è stata accolta all'ospedale per alcune ferite lacero contuse. Una pattuglia della P.C., di servizio in corso Cavour, ha scorto ieri mattina un uomo sanguinante, seduto sui gradini della Banca d'Italia. L'uomo, che non parlava, poco prima era ruzzolato assieme al «cucciolo» che stava pilotando. Il ferito, identificato per Giuseppe Plesché, di 43 anni, abitante in via Limitanea, è stato trasportato all'ospedale per contusioni alla spalla destra e alla testa. Verso le 16.30, un treno merci in transito sui binari del vecchio scalo arrivi della Stazione Centrale, per una falsa manovra è deragliato ed è andato a finire, dopo aver abbattuto il paraurti, contro un muro, abbattendone 10 metri e sfondando la porta d'accesso alla cosiddetta «cava della stazione». Nessun ferito e lievi danni al treno.

Il treno dalla Lombardia per gli elettori triestini

La Lega Nazionale raccomanda a coloro che hanno parenti o amici in Lombardia, di avvertirli che sabato 11 partirà da Milano un treno speciale per gli elettori triestini e che esso si fermerà anche nelle principali stazioni intermedie.

Norme per i bagnanti

La Capitaneria di Porto ricorda che, al di fuori degli appositi stabilimenti, è consentito alla popolazione di prendere il bagno, sia di mare che di sole, solamente sulla riviera di Barcola, nel tratto compreso tra il bagno pubblico comunale ed il bivio Monfalcone-Miramare, escluso il porto di Cedassamare. E' quindi vietato prendere il bagno sulla diga del porto vecchio, lungo la Riva Traiana, nel Canalgrande, nelle acque del porto doganale, nel porticciuolo di Barcola e di Cedassamare, allo Scalo legnami e lungo la riviera di Barcola nel tratto fino al bagno comunale. I contravventori saranno puniti con ammende da 500 a 2000 lire.

E' stato accolto all'Ospedale Valerio Viviani, di 32 anni, abitante in via Molin a Vento 5, per contusioni alla spalla destra e squasso traumatico. Il Valerio mentre lavorava al Porto Duca d'Aosta, era precipitato a terra da un vagone.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 9250 (9420), Generali 6600 (6670), Bastogi 2190 (2250), Ras 1870 (1900), Cantoni 41800 (43000), Olcese 9500 (9800), Cucirini 8950 (9400), U. Manif. 177000 (185080), Rossi 6985 (7120), Fisac 980 (1005), Cascami 6780 (6950), Fibre 2518 (2610), Snia 5620 (5760), Ilva 265 (278), Finsider 573 (578), Catini 196 (208), Ansaldo 175 (—), Breda 165 (171), Bianchi 251 (258), Isotta 32.1/4 (32), Fiat 327 (337.50), Sade 975 (998), Cieli 3590 (3660), Edison 3720 (3850), Sip 808 (815), Vizzola 3490 (3530), Merid 715 (733), Terni 383 (400), Eridania 8930 (9700), Anic 1003 (1028), Saffa 975 (990), Italgas 27.3/4 (28), Pirelli It. 901 (916), Pirelli e Co. 1210 (1260).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6600 (6670), Assicuratrice 925 (905), Ras 1875 (1920), C.R.D.A. 245 (247).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

AUTOTRENO ottimo stato e ben gommato acquist. Offerte dettagliate Cass. 22538 Q, UPI.
VESTITO cresima comunione in Sangallo lussuoso e acconciatura velo finissimi vend. Commerciale 32, porta 11. 45341 M

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7
DONNA con referenze offresi piccolo servizio presso famiglia. Cassetta 22536 A, UPI.
SIGNORINA offresi per lavare. Scrivere Cass. 22548 A, UPI.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18
DOMESTICA stabile, buone referenze, piccola famiglia, cerc. Boccaccio 10, porta 8. 64455 B
DOMESTICA stabile cercasi per piccola famiglia. Tel. 25583, S. Vito 11.
DONNA sola capace tutto fare cognizioni assistenza ammalata cerc. Cass. 12327 B, UPI.
PREETASERVIZI, referenze, cercasi. Venezian 2, terzo, destra.
RAGAZZA tutto fare, anche principiante, cercasi subito stabile. Santa Teresa 1, quarto, destra.
RAGAZZA stabile cercasi, tutto fare, pratica cucina, per piccola famiglia. Presentarsi 13-17, Dandria, Laghi 2. 45356 B
RAGAZZA seria tutto fare anche per campagna, cerca signora sola. Via Coroneo 6. 64491 B
RAGAZZE slovene, istriane, friulane, principianti cerco. Battisti 9, Radetti, telefonare 6527.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7
ASSISTENTE costruzioni edili e stradali lunga attività importanti lavori pratico computi metrici ecc. Serietà. Offresi impresa Trieste o fuori. Referenze. Cass. 22539 C UPI.
BARISTA di professione gestirebbe bar con cauzione. Cass. 22524 C UPI.
CUOCO o autista cameriere (ex maggiordomo) occuperebbesi, referenze diplomatiche, solo o con sorella cameriera. SPI 950 S. Francesco Udine.
PENSIONATO cauzione rilevante referenze cerca occupazione fiducia, ovunque. Cass. 22525 C, UPI.
PITTORE stanze cucine mobili offresi. Canarutto Oscar, Settefontane 8, secondo. 45378 C
PITTORE appartamenti stanze cucine singole, mobili, via Madonnina 13, portineria. 64352 C
SARTA fina svelta lunga pratica offresi orarie 130. Ind. UPI 64459 C.
SIGNORINA 24-enne esule offresi in cambio vitto alloggio persona cuore. Cass. 22533 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18
PULITURA secco garanzia, vestiti donna 350, uomo 600. Tel. 26624.
TAPPETI riparazioni lavatura pulitura massima precisione. Casa d'Arte, Mazzini 5. 64480 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18
APPRENDISTA sarta donna cercasi. Via Ginnastica 35, mezzanino.
GARZONA pratica sarta uomo cerc. XX Settembre 43. 64490 D
MEZZA lavorante sarta uomo cerc. Non presentarsi se non capace. Piazza Vico 5, Palombella. 45365 D
LAVORANTE sarta uomo e garzona pratica cerc. S. Lazzaro 9.
LAVORANTE mezza lavorante sarta uomo capacissime cerc. Mazzini 22, secondo. 45350 D
RAGAZZI assolto scuole medie inferiori, desiderosi apprendere arte dolciaria cerca Alabarda, via Conti 28. 45361 D
RAGAZZO per panificio cerc. S. Lazzaro 5. 64465 D
TAGLIATRICE donna pellicce cerc. Offerte Cass. 22516 D, UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18
CAMERA vuota o parzialmente mobiliata, posizione centrale, possibilmente ingresso libero, cercasi per uso piccolo artigianato. Telefonare 79-65, mattinata 8-10. 1322 E
CAMERA mobiliata, centro, escluso comodo cucina, cerca signora distinta. Via S. Nicolò 31, negozio calze. 64469 E
CAMERE 2 cucina bagno cerca ufficiale inglese. Hotel Corso, portiere.
MATRIMONIALE, salotto, con uso bagno, cucina, anche villa periferia, cercano coniugi inglesi. Cass. 22527 E, UPI.
MATRIMONIALE comodo cucina cercano distinti coniugi soli di assoluta tranquillità abitazione centro presso piccola famiglia seria. Telefono 3490, ore 9-13. 64444 E
STANZA uso ufficio ingresso scale, cerc. Zorutti 7, Cittar. 64460 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18
CAMERA mobiliata anche uso ufficio affitt. Cass. 22551 F, UPI.
CAMERETTA cambio servizi offresi a ragazza onesta. Viale XX Settembre 21-II, destra. 45369 F
DISTINTO anziano affittasi camerino mobiliato centro. Indirizzo UPI 64456 F.
GIOVANE serio cerca compagno di stanza. Via Toro 6-1, destra.
MATRIMONIALE grande affittasi, mobiliata, coniugi americani soli, escluso cucina, centro, oppure due amici impiegati. Off. Cass. 22535 F U. P. I.
STANZE due mobiliate uso bagno, telefono, affitt. ufficiale americano. Telefonare 90237. 45358 F

G ISTRUZIONE L. 18
NOVITA'! Chiave segreta della lingua inglese, grammatica semplificata, spiegazione completa verbo TO DO. Cass. 22521 G, UPI.

H OGGETTI SMARR., RIN. L. 18
MARINAIO americano smarrì portafoglio lunedì sera, rinvenitore è pregato portare documenti personali alla M. P. Americana, Palazzo Giustizia, Trieste. 45379 H
OROLOGIO oro polso donna smarrito lunedì sera tratto Ginnastica-Ospedale-S. Maurizio-Cine Alabarda. Rinvenitore pregato portarlo verso mancia. Paduina 11, Magris. 1400 H
SCARPETTA bianca smarrita Corso. Mancia rinvenitore. Valdirivo 32, De Corte. 64492 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 18
ABITAZIONE: paraggi Roiano, camera cameretta ed accessori scambiasi con stanza in più. Cass. 22530 I, U.P.I.
APPARTAMENTINO stanze affittansi distinti, quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9, primo.
APPARTAMENTO camera cameretta cucina scambio con più grande paraggi via Pasquale Besenghi. Visitare via Media 22-I, porta 4, dalle 10 alle 14. 64476 I
LOCALE vuoto con retro, mq. 56, posizione, tutto necessario, adatto farmacia, cedesi. Off. Cass. 22529 I, UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 18
QUARTIERE libero cercasi, pagando spese. Off. Cass. 22543 L UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18
A. RADIORIPARAZIONI anche domicilio, preventivi gratuiti, Radiolaboratorio STANCI, tel. 93497, Gatteri 47.
CALZE Bemberg 270, seta 400, nylon da 750! Irene, S. Nicolò 31, negozio, specializzato in calze. 65471 M
COMPLETO cresima bambina 9-enne vend. Vergerio 24, pianoterra.
FRANCOBOLLI raccolta vendesi prezzi minimi. Ireneo 3-III, p. 14.
MACCHINA cucire Singer, radio, occas. vend. S. Nicolò 2, primo.
MACCHINA scrivere Invicta 90 spazi occas. vend. Coroneo 1-B. magazz.
MACCHINA Singer perfetta buonissima garantita 8000 vend. Settefontane 12, interno. 64474 M
MACCHINE cucire, assoluta convenienza, seminuove, 10.000 in poi, mobili moderni, ratealmente. Maiolica 13, terzo. 64486 M
MACCHINA Singer 10.000, altra lussuosa mobile, ghiacciaia, vasca bagno, vend. occasionissima. Bosco 12, magazzino. 45360 M
MATERASSI lana, divano, attaccapanni, orologio pendolo, mobilia varia vend. Commerciale 17-V destra.
PELLICCE confezionate Ratmousques dorsi pance prezzi estivi. Custodie. Riparazioni. Machiavelli 28-I, telefono 8321. 45370 M
RACCHETTA tennis nuova, letto ottone piazzamezza, susta rete, seminuovo occas. vend. Milano 27 p. 9.
RAFTERRIERS cuccioli purissima razza vend. Telefon. 92547, ore 14-15.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18
A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008.

NN MOBILI, PIANOFORTI L. 18
AL Magazzino mobili Punzo, Carducci 10, sempre nuovi arrivi, confrontate nuovi prezzi qualità, pagamento anche rateale. 45196 NN
ARMADI orologio stufa oggetti vari vend. Mazzini 15, porta 2.
CAMERE chiare scure cucine modernissime facilitazioni pagamento. Fonderia 10, interno, falegnameria.
LIBRERIE bar con armadio massima garanzia, facilitazioni pagamento. Scaletta 8, tel. 96716.
MATRIMONIALE nuova panniforti vend. qualunque prezzo. Giulia 28, pianoterra, porta A. 45364 NN
MATRIMONIALE lussuosissima grandiosa vend. rara occas. Falegnameria Crasso, Toti 19. 45373 NN
MATRIMONIALE grandiosa finissima panniforti massima garanzia, vend. pure facilitazioni. Ananian 6.
STANZA, piano moderno perfetta vend. occas. Tel. 94035.
MATRIMONIALI bellissime, garanzia assoluta, facilitazioni, occasione, soltanto lavoratorio Sonnino 71.
PIANINO Bremitz vend. S. Teresa 4, secondo, sinistra, in mattinata.
POLTRONA moderna, tavolino per radio, vend. Telefonare 92231.
RIBALTA Biedermeyer originale vendesi 35.000. Ind. UPI. 64480 NN
VETRINA grande uso libreria o argentiera, vend. Via S. Francesco 68, secondo, sinistra. 45348 NN

O AVVISI D'IND. COMM. L. 20
A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8008.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30
VESPA 98 III serie due selle ottima vend. Strada Guardiella 31.
BICICLETTA ragazzo, completa accessori, vend. mattinata 8000. Damiano Chiesa 94. 45355 Q
CAMIONCINO portata circa 6 ql. ottime condizioni cerco; offerte dettagliate Cassetta 22550 Q, UPI.
CICLO Bianchi passeggio, ottimo, vend. Via S. Nicolò 10 A. pt.
NORTON 500 piena efficienza vend 180.000. Giuliani 36, garage.
TOPOLINO balestra lunga, apribile ottime condizioni. Gambini 34.

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35
BAR centralissimo, forte reddito, negozio calzature, negozio commestibili, frutta erbaggi, pane, trattorie, spacci vini, vend. Caffè Tommaseo, Sandro. 45367 R
FORNO pasticceria piccola industria 220 V. seminuovo. Via Maurizio 10, secondo, int. 45371 R
MAGAZZINO interno con finestra paraggi Sonnino 6 per 3 darei due anni affitto gratis, verso prestito 200.000. Cass. 22531 R, UPI.
NEGOZIO alimentari d'angolo, avviato, Trieste, cedo causa partenza 2.200.000, esclusa merce. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 3360, Udine. 5655 R
NEGOZIO profumi centralissimo annesso altro lavoro lucroso, cedesi. Offerte Cass. 22534 R, UPI.
950-MILA investendo comperando negozietto, reddito fisso mensile 25.000, garantito, cedo partendo. Cassetta 22532 R, UPI.
SOCIO 500.000 anzienda stagionale, già in attività, cerc. Offerte Cassetta 22545 R, UPI.
CAPITALISTA apporti 2 milioni finanziare impresa carattere teatrale sicuro successo grandi utili cerc Offerte SPI 944 S. Francesco, Udine.

S CASE VILLE TERRENI L. 35
CONDOMINIO appartamenti città occupati vend., pagando oggi causa blocco decima parte valore reale Facilitazioni pagamento. S. Caterina 9, dalle 16.30 alle 18.30.
CASETTA 3 quartieri uno libero, orto, garage, vend. Ind. UPI 64457 S
CAUSA partenza vendo appartamento condominio bene mobiliato tre camere cucina ripostiglio, bagno, telefono, vicinanza Politeama Rossetti, due milioni 900.000. Fontanini, Ufficio Affari, via Manin 9, telefono 33-60, Udine. 64621 S
MAGAZZINO libero 30 mq. via Vespucci vend. condominio. Nassiguerra, Pietà 6. 45357 S
STABILE vani 22 magazzino, vendesi subito centro Trieste, inintermediari, ore 8.30-12. Indirizzo UPI. 5623 S

T VILLEGGIATURE L. 35
ALBERGO La Rosa, Socchieve: cucina ottima, trattamento famigliare; prezzi modici. 1396 T
ALBERGO «Lido» sul Lago, Pieve di Ledro (Trentino), 670 s/m posizione incantevole. Acqua corrente. Grande ristorante, autorimessa. Chiedete prospetto. 5668 T
OPICINA cercasi villino mobiliato, per villeggiatura estiva. Tel. 5626
VILLA affittasi, tutti conforti, forza termica, vani 11 mobiliati, livello mare 1500, escursione tre rinomate cime Zoldano, affittasi stagione o annuale. Informazioni Bortolotti Miane, Treviso. 5669 T
VILLA Opicina cercasi appartamento mobiliato stagione estiva. Telefono 5656. 472 T

V DIVERSI L. 35
CHIROMANTE riceve 15-20, Donadoni 20, scala destra, primo, Ruzzier.

VENDITA STRAORDINARIA!
la Ditta GIROLAMO GUINA
VIA GENOVA N. 12 — VIA GENOVA N. 12
Avverte la spett. clientela che ha iniziato una vendita straordinaria di tessuti d'ogni genere in ricco assortimento a prezzi di costo
VISITATECI E VI RENDERETE CONTO!

DA CATINA
QUESTA SERA DALLE ORE 21 IN POI
Giro ciclistico d'Italia
ORGANIZZATO DAL COMITATO SUS
SCHERZI — OMAGGI — SORPRESE

PER SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'
GRANDE LIQUIDAZIONE CALZATURE
A PREZZI SOTTOCOSTO
EVENTUALI FACILITAZIONI — VIA GINNASTICA N. 1 (RAMPAZZO)

Tempi moderni!
NESCAFÉ
NESTLÉ

... scusi permette una parola? anche due!
ED INFATTI SONO DUE
LANA TERMICA
IL FILATO DI LANA DI QUALITA'
Produzione della Pettinatura e Filatura di Candelo
S. A. LANA TERMICA - MILANO
VIA ARCHIMEDE N. 6 — TELEFONO N. 585673

Dott. GAETA - dentista
eseguisce tutte le cure e protesi con metodi della tecnica recente. Ristabilizzazione di protesi mobili. Lavorazione accurata - Riceve 10-12 e 15-19 — Torrebianca N. 43 (angolo via Carducci)

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. CARLO HESKY
Medico dentista
CURA DELLA PIORREA
VIALE XX SETTEMBRE 11
Riceve 10-13, 15-20; domeniche 10-12

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24

Dott. MARIO GENTILLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: 11.30-13 e dalle 18-20
Via Rossini N. 4-II - Telef. 29-593

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Specialista PELLE e VENEREE
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV p. 11-13, 16.30-17.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore 10-13 e 18-20: festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Il dott. A. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono 24-19

Il prof. Domenico LONGO
in Clinica Dermosifilopatica riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE in Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20